"Gravi le vicende della Fiat per l'economia,, (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 129

martedì 8 mercoledì 9 giugno 1971

STAMPA SERA

LA GRANDE FUGA DAL COLERA *(pag. 3)*

Milioni di pakistani cercano la salvezza in India

PAURA DEL "GIALLO,, A TORINO *(pag. 7)*

Che cosa pensate del teleromanzo della domenica?

SCANDALO AL GIRO *(pag. 11)*

Prima le spinte poi le botte austriache

Abbattuti stanotte a PALERMO due proprietari di night e bar

Attirati ad un appuntamento con una falsa telefonata, sono stati raggiunti dalle raffiche dei «killers» da bordo di due auto - Uno è morto subito, l'altro è morente - Regolamento di conti mafioso?

dal corrispondente

Palermo, mart. sera.

Feroce sparatoria stanotte a Palermo sul viale della Regione siciliana, a poche decine di metri dal motel «Agip»: un uomo è morto ed un altro è in fin di vita. Sono i titolari di alcuni locali notturni.

Le due vittime sono state raggiunte da numerosi colpi di pistola sparati contro di loro da un'auto in corsa. Essi viaggiavano a bordo di una «1750» Alfa Romeo, Giuseppe Termini, che era alla guida, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale; Vincenzo Damiano, di 30 anni, si trova invece ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale Civile in gravissime condizioni. Nel corso della notte è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico ed a copiose trasfusioni di sangue.

Il tragico agguato è avvenuto all'angolo fra il viale della Regione siciliana e la via Uditore. La «1750» è stata bloccata da una «125» a bordo della quale eran due persone che hanno subito aperto il fuoco con le pistole. Un primo colpo ha perforato il vetro anteriore della «1750» quasi all'angolo superiore del lato guida; gli altri sono stati invece sparati lateralmente. Quindi la «125» s'è allontanata a forte velocità lungo il viale della Regione siciliana.

Raccolti da alcuni auto-

Antonio Ravidà

(Continua in 2ª pagina)

È enorme la stazione spaziale in orbita

FANNO SALTI MORTALI I TRE SULLA "SALJUT,,

Ancora mistero sugli scopi e sulla durata dell'impresa - Le immagini mostrate dalla televisione sovietica sono molto confuse: probabilmente si cerca di impedire che si distinguano i particolari della piattaforma

nostro servizio

Mosca, martedì sera.

La stazione spaziale sovietica è in piena attività, i suoi tre abitanti sono comodamente sistemati a bordo della «bottiglia alata» (come la «Saljut» è stata definita dopo la pubblicazione di un disegno che la rappresenta in fase di attracco con la «Sojuz 11»).

Nessuna notizia ufficiale sulla durata della missione. L'agenzia sovietica ha detto qualcosa del programma di lavoro, che comprende collaudi dei sistemi di bordo, pratica di navigazione spaziale e delle relative tecniche, studio dei raggi cosmici, esame della capacità dell'uomo di vivere e lavorare nello spazio.

Ha affermato inoltre che l'equipaggio dispone di frigoriferi pieni di viveri, e che sulla «Saljut» sono installate comode poltrone. Ma non ha detto quanto tempo i tre resteranno nel laboratorio.

Questo silenzio ha rinfocolato la curiosità degli osservatori. Ci si chiede se saranno inviati altri cosmonauti ad unirsi ai tre, se saranno mandate nello spazio navi prive di equipaggio, destinate ad aumentare le dimensioni e le capacità della prima stazione spaziale, ma il riserbo degli scienziati sovietici è assoluto.

Agganciate l'una all'altra la «Sojuz 11» e la «Saljut» sono lunghe più di venti metri. La larghezza della stazione è di quattro metri, lo spazio interno ha una capacità di cento metri cubi, e c'è stato modo per i cosmonauti di fare, in condizioni di agravità, salti mortali nell'interno della cabina. Aveva detto Dobrolovsky pilotando la «Sojuz» verso l'aggancio: *«Questa stazione è enorme, sembra che non finisca mai».*

Le «ali» della «Saljut» sono quattro grandi pannelli con le cellule delle batterie solari, che sporgono dalla base e dal collo della «bottiglia» e sono orientati verso il sole, la cui luce trasformano in energia elettrica.

Studiando il disegno dell'artista sovietico gli osservatori hanno notato una depressione all'estremità libera della «Saljut», e si sono chiesti se non sia un collare di aggancio destinato ad accogliere un'altra «Sojuz» con altri uomini.

Il commento di uno scienziato sovietico suggerisce l'idea di un viaggio relativamente breve. Ha detto Vladimir Denisov, commentatore scientifico della *Tass*, che l'istituzione di una stazione «di lungo funzionamento» è un problema difficile: *«Naturalmente — ha aggiunto — non lo si può risolvere tutto in una volta».*

Le immagini televisive dell'approccio della «Sojuz» alla «Saljut» mostrate al pubblico sovietico erano confuse e non è stato possibile stabilire sulla scorta della trasmissione quale sia l'aspetto del «Saljut»; per questo ci si è dovuti affidare al disegno pubblicato dai sovietici.

Alquanto migliori le immagini dell'interno della «Saljut»; si sono potuti vedere i cosmonauti che galleggiavano nel vasto compartimento e prendevano posto sulle sedie sistemate da un lato dell'abitacolo.

Il peso complessivo dei due veicoli agganciati supera ogni primato sovietico; è peraltro meno della metà di quello delle astronavi lunari «Apollo» del programma americano.

E' la prima volta che i sovietici compiono un passaggio da nave a nave mediante un condotto di comunicazione, con la tecnica seguita dagli americani per il trasferimento da modulo di comando a modulo lunare dei veicoli «Apollo». Per il passaggio dalla «Sojuz 4» alla «Sojuz 5», nel 1969, un cosmonauta sovietico aveva seguito il sistema della «camminata spaziale».

(Ansa - United Press)

in sintesi

Muskie prima di Nixon

WASHINGTON — Secondo un recente sondaggio Muskie avrebbe molte possibilità di mettere in imbarazzo il quasi certo candidato del partito repubblicano, e cioè Nixon, alle prossime elezioni presidenziali. Gli americani che lo vorrebbero presidente sono il 41 per cento degli interrogati, mentre il 39 per cento ha detto di preferire ancora Nixon.

Droga sul cacciatorpediniere

SAN DIEGO — La marina americana ha annunciato che il cacciatorpediniere Shelton si trova in rada a Koyosuma (Giappone) per essere sottoposto a un'inchiesta in seguito a notizie secondo cui il suo equipaggio (300 uomini) farebbe largo uso di stupefacenti.

Il premier polacco a Mosca

MOSCA — E' giunto stamane, per una visita che non era stata preannunciata, il primo ministro polacco Jaroszewicz. All'aeroporto è stato ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Kossyghin

Ad Oslo contro il Mec

OSLO — Una manifestazione contro l'entrata della Norvegia nella Comunità economica europea ha avuto luogo ad Oslo, con la partecipazione di circa 20 mila persone.

Di nuovo i baraccati al Politecnico di Milano

Agenti all'opera per lo sgombero dei baraccati che occupano il Politecnico di Milano (Servizio a pagina 2)

Gioielleria rapinata a Roma 50 milioni

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Nuova rapina a Roma in una gioielleria: quattro banditi mascherati, pistole in pugno, hanno portato via gioielli per cinquanta milioni. Il grave episodio è avvenuto stamane alle 10,45 in via Valtellina, nel quartiere di Monteverde Nuovo, nell'oreficeria di proprietà di Renato Mangione.

I banditi sono giunti dinanzi al negozio a bordo di un'«Alfa 1750». Tre di essi, con il volto nascosto sotto calze di nailon, sono entrati nella gioielleria, mentre il quarto restava al volante della veloce autovettura, con il motore acceso. La rapina si è svolta in pochi secondi. Appena varcata la soglia del negozio, i tre hanno estratto le pistole puntandole contro i presenti: il rappresentante di gioielli Giovanni Cesaretti,

(Continua in 2ª pagina)

Misterioso attentato terroristico nella notte

Un traliccio salta in aria per una bomba in Val d'Aosta

Divelto un montante tra Montjovet e Bard - Non si esclude un collegamento con l'atto intimidatorio compiuto nell'aprile scorso ai danni di un dirigente dell'Enel

dal corrispondente

Aosta, martedì sera.

Un misterioso attentato dinamitardo è stato compiuto stanotte contro un traliccio della linea elettrica di Arnaz, tra Montjovet e Bard. L'esplosione ha danneggiato il traliccio, il numero 73, ma in maniera non grave: solo un montante è stato divelto.

L'attentato è stato scoperto stamane dal personale di controllo dell'Enel, che stava compiendo una perlustrazione della linea. A breve distanza sono stati trovati due spezzoni di miccia. Non è stato ancora possibile stabilire quale tipo di carica gli attentatori abbiano usato: gli abitanti della zona hanno sentito uno scoppio simile a quello delle mine impiegate nelle cave della bassa Valle d'Aosta.

La carica esplosiva era in ogni caso di modesta entità, il che fa supporre che si sia trattato più che altro di un atto dimostrativo. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Verrès. Sul posto si sono recati anche alcuni tecnici dell'Enel e artificieri della direzione di artiglieria di Torino. Oggi stesso viene compiuto un accurato sopralluogo nella zona del traliccio per scoprire altri particolari e, possibilmente, qualche traccia degli sconosciuti attentatori. Ma la ricerca è difficile e complessa.

Non si esclude che il misterioso episodio di stanotte possa avere un legame con l'attentato compiuto il 23 aprile scorso contro un dirigente dell'Enel di Aosta, scoperto in extremis prima che potesse causare una tragedia.

Come si ricorderà, uno sconosciuto era stato sorpreso dal guardiano del palazzo di via Festaz, Arturo Croci, di 45 anni, mentre era intento a collocare una carica esplosiva sotto l'auto del direttore ing. Piergiovanni Bordigo, di 44 anni, via Innocenzo V, 10. L'attentatore era riuscito a fuggire, abbandonando sul posto due candelotti di dinamite già innescati. L'ordigno sarebbe esploso mentre l'auto era in pieno centro cittadino.

Le indagini su quel grave episodio sono tuttora in corso. Gli inquirenti non escludono anche che l'attentato di stanotte possa collegarsi con le agitazioni sindacali che investono da mesi parte delle aziende della bassa Valle d'Aosta. g. g.

borse

Seduta pesante

Quotazioni a pagina 13

Un miliardario americano che sprizzava salute

Muore spiegando alla tv come prevenire l'infarto

«Mangiate verdura e frutta cruda...», poi si accascia sul tavolo

nostro servizio

NEW YORK, martedì sera.

Tragedia assolutamente fuori programma ieri sera alla televisione di New York: un miliardario è morto davanti alle telecamere per un infarto, proprio mentre stava spiegando come si fa a prevenire gli attacchi di cuore.

E' J. I. Rodale, di settantadue anni: un uomo che si era fatto tutto da sé e si era fatto piuttosto bene, sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista fisiologico: possedeva una catena di immobili, alcune industrie, dei supermercati, e — alla sua età non più verde — era in grado di fare ginnastica come un giovanotto.

Che cosa lo manteneva in perfetta efficienza? L'uso di cibi genuini, molta frutta, molta verdura. Di questo tipo di alimentazione l'arzillo Rodale si era fatto propagandista con tanto ardore, che una rete televisiva di New York lo aveva invitato a spiegare agli spettatori i vantaggi della dieta a base di zucchini e di mele crude.

Rodale aveva accettato e fissato il compenso, parecchio lauto. Ieri sera aveva iniziato la trasmissione, e pareva davvero in gran forma. La luce violenta dei riflettori ammorbidiva le rughe, il sagace trucco aumentava l'impressione di una giovinezza quasi miracolosa. Ma tutto è andato a catafascio: Rodale ha cominciato a balbettare, si è portato una mano al cuore, ha chiuso gli occhi e si è abbandonato sul tavolo. Sul video è apparsa in gran fretta la scritta: «La trasmissione sarà ripresa appena possibile».

Invece non sarà ripresa mai più. Per la prima ed ultima volta in vita sua Rodale era stato colto da un attacco di cuore. Malgrado la dieta ferrea e la ginnastica quotidiana è morto in pochi secondi, forse sotto l'occhio implacabile delle telecamere. r. s.

Dai baraccati di Milano

Il Politecnico ancora occupato

Sono circa trecento persone - La polizia, per ora, non vuole intervenire

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Ancora grave tensione al Politecnico, dove ieri sera, poco prima delle 22, una settantina di famiglie di baraccati hanno rioccupato la Facoltà di Architettura. Sono circa trecento persone fra uomini, donne e bambini. Naturalmente, i baraccati non sono soli: a proteggerli ci sono le squadre di estremisti di «Lotta continua», del «Manifesto» e di «Potere operaio», che l'altra notte hanno dato vita ai violenti scontri con le forze dell'ordine.

I baraccati hanno portato materassi e masserizie, mentre i giovani, armati di sbarre di ferro e di munizioni di vario tipo, vigilano. Numerosi «commandos» hanno fatto la guardia all'Ateneo per tutta la notte e anche stamane sono numerosi i picchetti attorno alla Facoltà.

Conseguito il nuovo passo dei baraccati il consiglio di facoltà, presieduto dal preside, prof. Portoghesi, ha votato di concedere alle famiglie nuovamente ospitalità e di indire un seminario dedicato ai problemi della casa.

Alle 8, un centinaio di aderenti a «Lotta continua» si sono diretti verso il Politecnico per dare man forte ai compagni. La polizia, per il momento, è assente, ma si teme che possano scoppiare improvvisamente altri disordini qualora il Procuratore capo della Repubblica, dr. Enrico De Peppo, ordini per la seconda volta lo sgombero della Facoltà.

I 43 feriti di domenica notte, intanto, sono in lieve miglioramento. Il più grave è il vicequestore, dott. Gaetano Pagano, che però guarirà in una ventina di giorni.

Venti sono gli arrestati, che dovranno rispondere di violenza aggravata. Una decina di persone sono state, inoltre, denunciate a piede libero per occupazione di edificio, ma è probabile che il numero aumenti nelle prossime ore.

c. b.

Spara ad un autista mentre cambia la ruota al camion

NAPOLI, martedì sera.

Un autista, Giuliano Pennacchia, 35 anni, è stato ferito ad una gamba con un colpo di pistola mentre cambiava la ruota del suo autocarro, stamane alle otto in corso Campano a Giugliano.

Sul furgone rubato va a finire in un blocco

Vigevano, martedì sera.

(g. r.) Un carpentiere di Milano, Franco Magnano di 20 anni, abitante in via Forze Armate 309, è stato tratto in arresto per il furto di un autofurgone. Il giovane è incappato stamane in un posto di blocco che una pattuglia radiomobile dei carabinieri aveva istituito alla periferia della città.

Il Magnano, che era alla guida del mezzo rubato in via Vidari, non ha opposto resistenza.

L'agguato ai due proprietari di nights

Raffiche nella notte ancora sangue a Palermo

(Segue dalla 1ª pagina)

mobilisti di passaggio e da agenti del Pronto Intervento sopraggiunti poco dopo sul luogo della sparatoria, Giuseppe Termini è stato trasportato al pronto soccorso di piazza Marmi dove però è giunto cadavere — una pallottola gli aveva trapassato il collo da parte a parte — Vincenzo Damiano è stato invece accompagnato all'ospedale della Croce Rossa di Villa Sofia da dove, data la gravità delle ferite, è stato avviato con un'autoambulanza dei vigili del fuoco al reparto neurochirurgico dell'ospedale civico e sottoposto ad intervento chirurgico per due ferite alla testa e ad una spalla: le sue condizioni sono gravi.

Vincenzo Damiano, il ferito

Al pronto soccorso di Villa Sofia, Damiano ha fatto il nome di uno dei due attentatori. Si tratta di un pregiudicato, Telesforo Paganelli, di 37 anni, che gestisce una ditta di autotrasporti con sede a Misilmeri, grosso centro agricolo nel Palermitano. Polizia e carabinieri si sono allora messi alla ricerca degli attentatori e mezz'ora dopo la sparatoria è stata ritrovata la «125». Era stata abbandonata in via Serraglio Vecchio, nei pressi del mattatoio comunale.

Secondo quanto è stato possibile accertare, pare che i due siano stati attirati nell'agguato con una telefonata fatta da qualcuno che indubbiamente conosceva bene i due soci. Quando è squillato il telefono al «Piccadilly» uno dei night-clubs gestiti dai due commercianti era in corso un trattenimento nuziale: un centinaio di persone stavano festeggiando le nozze d'oro di un'anziana coppia.

I due soci sono saliti a bordo della «1750» così come si trovavano nel locale. Nessuno di essi, infatti, è stato trovato in possesso di documenti di riconoscimento. Il Termini aveva in una tasca dei pantaloni soltanto una banconota da 500 lire: il suo socio, invece, un fascio di banconote ed alcuni assegni. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade principali ed in particolare su quelle che portano verso Misilmeri e Messina, ma senza alcun esito. I due assassini sono riusciti ad allontanarsi dalla «zona calda» prima che si chiudessero le maglie della polizia.

Intanto negli uffici della Squadra Mobile per tutta la notte sono stati interrogati alcuni giovani che lavoravano al «Piccadilly». E' stata anche ascoltata una donna, che gestisce, in società con il Damiano e il Termini, un bar. All'origine della sparatoria, secondo quanto è stato possibile apprendere, sarebbero motivi di interesse.

a. r.

Roma: l'assalto alla gioielleria

(Segue dalla 1ª pagina)

il gioielliere Amedeo Tarenzi e l'orologiaio Alvaro Accini, oltre al proprietario.

I malviventi hanno afferrato due valigie piene di preziosi che il Casaretti stava mostrando al Mangione; quindi si sono impossessati dei gioielli esposti nelle vetrine interne e in quella esterna: un bottino complessivo di oltre 50 milioni. Prima di uscire i banditi hanno rinchiuso in uno stanzino i quattro malcapitati: un attimo dopo la «1750» è ripartita a tutta velocità.

Le vittime della rapina hanno gridato e bussato disperatamente alla porta, finché alcuni passanti, che avevano assistito alla fuga dei banditi, li hanno liberati. La squadra Mobile, subito messa in allarme, ha ordinato a tutte le pattuglie motorizzate, alla polizia stradale e ai carabinieri di istituire posti di blocco. Le strade di Roma, quelle consolari e l'Autostrada del Sole sono controllate: ma sino al momento in cui scriviamo, nessuna traccia dei rapinatori.

Un altro furto, di minore entità, ma in pieno centro della città, è stato compiuto stamane verso le 6 nella notissima gioielleria Furst, di via Veneto. I ladri hanno forato, con il sistema della «pentola», il cristallo a prova di proiettile che protegge la vetrina esterna e si sono impossessati di gioielli per un valore di cinque milioni. Anche gli autori di questo «colpo» sono riusciti a dileguarsi e la polizia non ha che vaghi indizi.

l. f.

Miliardi di danni per alcune ore di pioggia torrenziale

A Livorno il giorno dopo l'alluvione fabbriche ferme, campagne distrutte

Acqua alta una spanna alla periferia di Livorno presso la via Aurelia dopo il nubifragio (Telefoto)

dal corrispondente

Livorno, martedì sera.

(b. c.) La vita ha ripreso il suo corso normale a Livorno e nella provincia, dopo l'alluvione di ieri mattina, ma ovunque è uno spettacolo desolante di danni. Nel centro cittadino le conseguenze sono meno appariscenti: ancora qualche scantinato invaso dall'acqua e alcune strade coperte di fanghiglia. Molto più grave, invece, la situazione delle campagne e di qualche industria.

La pioggia è caduta violentissima per alcune ore: si parla di 120 millimetri. I fiumi e i torrenti, da Cecina fino a Stagno, al confine Nord della provincia, sono usciti dagli argini sommergendo i terreni circostanti. Da ieri pomeriggio l'acqua ha cominciato a defluire verso il mare, favorita dalla mancanza di vento, e si è cominciato a fare l'accertamento dei danni. Un bilancio anche approssimativo è per il momento impossibile, ma certo si tratta di alcuni miliardi.

Praticamente, tutte le colture sono rimaste distrutte; in qualche zona ha subito danni anche il bestiame. Vi sono, poi, dure conseguenze per le attrezzature balneari, soprattutto nella località turistica di Castiglioncello. Tra l'altro, un pezzo di collina ha ceduto travolgendo lo stabilimento «Italia», di proprietà del signor Orlando Porciani, che è stato addirittura «versato» in mare nella baia di Quercetano, sotto la spinta della massa di terra.

Infine, alcune industrie hanno dovuto sospendere il lavoro. In una sola vetreria i danni agli impianti meccanici ascendono a duecento milioni. Tra le fabbriche colpite vi sono la C.M.F. (Carpenteria Metallica Fincider) di Guasticce, che fra l'altro sta allestendo alcuni grossi pezzi del ponte sul Bosforo, due o tre vetrerie e numerose industrie sia di mobili che metalmeccaniche.

Le previsioni del tempo

Possibili temporali su tutte le regioni

ROMA, martedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Su tutte le regioni nuvolosità irregolare con locali addensamenti associati a precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperatura senza notevoli variazioni».

Aosta, martedì sera.

E' tornato il bel tempo su tutta la Valle d'Aosta, dopo gli acquazzoni dei giorni scorsi. La visibilità sui massicci alpini è ottima e la temperatura si sta portando sui valori stagionali.

Verbania, martedì sera.

Il tempo nel Verbano dovrebbe migliorare gradualmente da oggi: queste le previsioni dell'osservatorio meteorologico di Locarno Monti. Da domani si dovrebbe avere prevalenza di sole e un graduale aumento della temperatura.

Vigevano, martedì sera.

Le condizioni meteorologiche in Lomellina sono stamane leggermente migliorate: il cielo è prevalentemente sereno e la temperatura è in leggero aumento.

Cuneo, martedì sera.

Anche stamane cielo sereno su tutto il Cuneese; in aumento la temperatura: 18 gradi alle 7,30 nel capoluogo; ieri la massima era stata di 23 gradi.

Avigliana, martedì sera.

Anche stamane tempo incerto su tutta la Valle Susa. Il cielo è coperto e spira aria di temporale. Ad Avigliana, alle 7,30, la temperatura era di 15 gradi.

Alessandria, martedì sera.

Cielo molto nuvoloso su tutto il territorio alessandrino: le condizioni atmosferiche, dopo il sole di ieri, sono nuovamente incerte. Stamane alle 8 in città il termometro segnava 15 gradi.

Novi Lig., martedì sera.

Cielo in gran parte coperto stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Foschia lungo le provinciali per Tortona e Gavi Ligure. Alle 7,30 la temperatura era di 16 gradi.

Imperia, martedì sera.

Sulla Riviera dei Fiori continua il tempo incerto. Il cielo oggi è quasi completamente coperto, non c'è vento e il mare è calmo.

Lotta a pugni e calci tra 2 fratelli e un vigile

Alba, martedì sera.

(g. f.) Due operai ed un vigile sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Alba per essere stati protagonisti di una rissa furibonda. Sono i fratelli Mario e Giuseppe Appendino, rispettivamente di 32 e 27 anni, ed il vigile urbano Luigi Pecchenino, di 53 anni, tutti abitanti a Sommariva Bosco.

Il 28 ottobre 1969 i due fratelli vennero a diverbio con il vigile per aver parcheggiato la loro auto in una zona vietata. Dalle parole i tre passarono ai fatti scambiandosi violenti pugni e calci tanto che dovettero intervenire alcuni passanti per dividerli.

L'attrice è stata rinviata a giudizio

Sylva Koscina nei guai ingiuriò il suo guardiano?

L'episodio sarebbe avvenuto nel dicembre scorso - Due mesi più tardi l'uomo uccise, in una crisi di follia, tre domestici della villa

nostro servizio

Roma, martedì sera.

(g. r.) L'attrice Sylva Koscina è stata rinviata a giudizio perché avrebbe ingiuriato il guardiano notturno della sua villa, Giuseppe Galati. Il Galati, colto da una crisi di follia, uccise il 20 febbraio scorso tre domestici dell'attrice, mentre la Koscina si trovava in Sud Africa per girare un film.

L'attrice avrebbe ingiuriato il suo guardiano notturno quando, alla fine di dicembre, il Galati si presentò alla Villa di Marino per ritirare il suo stipendio e la tredicesima mensilità.

Sylva Koscina

In quell'occasione, Sylva avrebbe rifiutato al Galati la tredicesima mensilità e l'avrebbe trattato in maniera ingiuriosa, gettandogli a terra i denari dello stipendio di dicembre e investendolo con parole offensive. Tutta la scena si sarebbe svolta alla presenza di testimoni.

La lite avrebbe scosso il carattere del Galati, già noto come un tipo litigioso, e gli avrebbe fatto maturare l'idea di punire l'attrice e i suoi domestici più fidati, che godevano di un trattamento di favore. La sera del 20 febbraio, il Galati uccise a colpi di pistola tre domestici della Villa di Marino.

Il Galati e la Koscina si troveranno a faccia a faccia in tribunale tra pochi giorni.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Poole, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

LURIDO POLIZIOTTO!

POVERINO! TI PIACE LA VIOLENZA, VERO?

TUTTI FERMI CONTRO IL MURO!

33 — (continua)

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

IL COLERA SCATENA L'APOCALISSE

LA TERRIBILE FUGA DEI PAKISTANI INCALZATI DALLA MORTE

Nell'arco nord-ovest del Golfo del Bengala, gigantesco formicaio umano, si pigiano 110 milioni di sventurati: quasi il tre per cento dell'intera umanità. Su questa massa denutrita, scheletrica, senza speranze e senza mète, che già in tempi normali ha come durata media della vita i trentacinque anni, si sta abbattendo uno dei cavalieri dell'Apocalisse, forse il più micidiale perché il più subdolo: la piaga del colera.

Anche negli anni migliori, quando Nazioni Unite e Croce Rossa, governo indiano e missionari potevano dedicare a Calcutta ed all'intero Bengala le loro maggiori risorse, la strage compiuta dal colera era atroce; ogni anno vi morivano fra le duemila e le tremila persone. Ma oggi, il pericolo si è decuplicato. I bacilli arrivano portati dagli indu in fuga dal Pakistan Orientale, colonne infinite di gente terrorizzata che ha visto gli incendi ed i massacri della feroce repressione governativa contro il tentativo insurrezionale per l'indipendenza.

Stragi ed incendi tanto feroci ed assurdi da far pensare che rispondano ad un piano, più che machiavellico, diabolico, tramato, per spingere le masse degli indu ad andarsene una buona volta dal Pakistan, sgomberandolo da un problema angoscioso e ricorrente. Se così è, il piano dà eccellenti risultati: cinque milioni di persone si sono già rifugiate nella vicina India, altri milioni stanno arrivando con tutti i mezzi: chi sbarca da una rudimentale zattera alle foci del Gange; chi attraversa di notte la malcustodita frontiera spingendo un carrettino con la vecchia madre e quattro stracci; chi arriva allo stremo delle forze, facendosi trascinare da una capra altrettanto scheletrita; chi porta sulle spalle l'ultimo figlio, dopo averne lasciati chissà quanti altri a morire.

Tutti hanno come mèta Calcutta, l'immensa Calcutta di sette, otto milioni di abitanti, distesa sotto il sole rovente come un gran corpo putrido, da cui emanano miasmi di morte. Ma a Calcutta, dicono, ci sono ospedali; a Calcutta, dicono, ci sono i medici americani, inglesi e svizzeri: là, forse si può mangiare, là, forse, si può sopravvivere. E le colonne, giorno e notte, infinito esercito di disperati, avanzano verso la metropoli miserabile, che non può dare nulla.

I primi casi di colera sono stati scoperti dieci giorni fa a Krishnanagar, 120 chilometri a Nord di Calcutta. Ha dato l'allarme suor Teresa, con un telegramma al dott. Cournoyer, medico canadese. Un messaggio che a noi profani sarebbe parso insignificante, ma al medico diede un brivido di orrore: «Mandate subito il maggior quantitativo possibile di soluzione salina per endovenose». Ecco, era il colera: non v'era altra spiegazione alla richiesta. Il colera, che provoca vomiti e dissenteria così violenti e continui, che il malato può morire anche per sola disidratazione. E' impossibile fargli bere acqua, occorre iniettare liquidi per via endovenosa: se si interviene rapidamente, con mezzi così semplici, il morbo può anche essere vinto.

Nello spazio di un'ora Cournoyer trovò 300 litri di soluzione salina, noleggiò un camion, li spedì a suor Teresa. Una goccia nel mare: ventiquattro ore dopo, le autorità sanitarie del Bengala comunicavano che ogni giorno occorrevano almeno mille bottiglie di quel liquido, e che il fabbisogno sarebbe cresciuto rapidamente perché altri profughi stavano arrivando, alla media di un centinaio di migliaia al giorno.

La marea non potrà essere contenuta, sta invadendo Calcutta. E da Calcutta può propagarsi in tutto il subcontinente asiatico, come un colossale fuoco nella foresta. Camminando o trascinandosi, morendo di fame o sopravvivendo a furia di masticare foglie di betel, i profughi pakistani possono giungere fino a Ceylon, fino a Nuova Dehli, e dovunque porterà certamente in sé il germe del colera.

Per bocca dell'India è l'umanità intera che invoca medici e medicine. Ma occorrerà forse che il terrore aumenti, perché i popoli del mondo intendano. Finora quattro soli Paesi hanno risposto: Inghilterra e Stati Uniti, Canada e Germania Orientale più la Svezia, intervenuta tramite la Croce Rossa. I loro aiuti sono stati inghiottiti come un'onda che si rovesci sul deserto. Occorre altro, ed in fretta: i monsoni sono incominciati nella zona di Dacca, si avvicinano alla frontiera e dureranno fino a settembre.

Sotto le piogge torrenziali, disastrose, è da escludere che cinque, sei milioni di affamati possano vivere all'aperto per più di due giorni. Cercheranno di ammucchiarsi nelle catapecchie, nelle baracche, sotto le tende, ed il contagio aumenterà. Dramma nel dramma, l'esercito indiano, che disporrebbe di uomini e di materiali per la costruzione di baracche, non può intervenire che in modo quasi irrisorio: è impegnato alle frontiere, non tanto verso la Cina quanto verso il Pakistan. Per un pericolo lontano, forse inesistente, si trascura così un pericolo incombente, anzi concreto.

E poi ci sarà la fame. La guerra civile in Pakistan Orientale, poi la fuga degli indu hanno impedito di seminare il riso per tempo, la scorsa primavera, ed ormai, con le cateratte del cielo che si stanno aprendo, è tardi, disperatamente tardi. Assieme alla peste del colera, un altro cavaliere dell'Apocalisse galoppa sull'arco del Bengala, digrigna i denti sotto le occhiaie vuote ed agita la falce. E' il cavaliere che si chiama carestia.

Perciò Calcutta l'immensa rabbrividisce, sotto il gran sole tropicale, che qui non ha gaiezza, ma è velato da torbidi vapori. I tre quarti della città non hanno fognature né acqua potabile. Chi c'è stato ricorda con orrore il senso di sfacelo che ne emana. Calcutta è l'unica città al mondo in cui di sera non si possa uscire: perché appena fuori del grande albergo bisogna scavalcare centinaia di corpi distesi, avvolti in lerci sudari: dormono? Sono già morti? Stanno agonizzando di sfinimento e di malattia? Eppure questa è la mèta a cui tendono le colonne dei colerosi, come ad un miraggio; ma questa è anche la città che, invece di bloccare il flagello, può farlo esplodere come un baldacchino maligno e spandere il contagio dovunque.

Carlo Moriondo

Pakistani sfiniti, durante la lunga fuga verso il confine con l'India (Telefoto)

Linciato un musulmano sospettato «untore»

KRISHNAGAR, mart. sera.

Un musulmano è stato linciato ieri la folla credeva che da una bottiglietta avesse vuotato in un pozzo una coltura di bacilli del colera.

L'epidemia, portata dai profughi pakistani, ha fatto in una settimana 1000 vittime. Nel distretto si affollano mezzo milione di rifugiati. Le scuole sono state chiuse per ospitare i profughi in peggiori condizioni. (Associated Press)

STASERA LEGGIAMO

Scusi, a lei piace il jazz?

★ Una inchiesta fra la gente di Enrico Cogno ★ Le lezioni raccolte di Franco Fayenz

L'informazione jazzistica, negli ultimi tempi, è maturata anche nell'impostazione: non più «enciclopedie», e «storie». Oggi si è passati alla saggistica, all'analisi, alle inchieste come testimoniano le recenti pubblicazioni degli esperti Franco Fayenz (*Autonula elementare del jazz*, ed. Sapere, L. 1900), ed. Enrico Cogno (*Jazz inchiesta Italia*, Cappelli ed., L. 1500).

Il lavoro di Fayenz è una raccolta di sei conversazioni che l'autore tenne al teatro La Fenice di Venezia, e quindi ripetute al liceo Franchetti di Mestre. Scopo dell'oratore era di iniziare alla comprensione del jazz chi di jazz era digiuno o quasi. Da tale premessa nasce un discorso lineare ed esemplarmente didattico: un poco di noia per gli esperti (più qualche perplessità), ma un racconto agile e di sicura utilità per coloro ai quali è dedicato. E' la formula classica delle «lezioni», dove il conferenziere introduce un argomento, una fase storica, un musicista dando subito di seguito la dimostrazione sonora con dischi.

Ben più ambizioso il programma di Cogno che tuttavia, almeno in parte, ha fallito il tema che si era prefisso. Infatti le frecce della sua inchiesta hanno colto il segno solamente quando, magnetofono alla mano, l'autore si è messo a girare per le vie di Roma interrogando i passanti: giovani, vecchi, studenti, operai, vigili urbani. Le altre pagine, i ritrattini pubblicitari degli italici jazzisti, non vanno oltre il risultato di soddisfare le ambizioni non sempre felici dell'autore («*io musicista-finto, suonatore di chitarra, o di trombone, o di corno francese soltanto per pretesto, strumenti-alibi per vivere il jazz dal di dentro*») e dei suoi interlocutori. C'è pure l'intervento dell'attore Albertazzi. Egli retoricamente si domanda se i suoi colleghi «*sono consapevoli e pronti ad accettare il fenomeno jazz come entità culturale da salvare*». Cosa ne dicono i signori Shepp, Coleman di questa «cultura» da salvare? La risposta è nello «slang» dell'*East-Side*: «arte o cultura (nel jazz, almeno) non sono più: sono due parole».

Franco Mondini

(Nella foto): Armstrong

Scandalo in Francia

La Bardot nuda per gli scolaretti

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il vento di scandalo soffia su Parigi ed in parecchie altre città di Francia. Molti ragazzini tra i sei ed i sedici anni, maschi e femmine, hanno ricevuto una busta chiusa contenente un volantino a colori, illustrato da una ventina di disegni suggestivi, in particolare donne nude, col quale vengono proposti romanzi erotici, cartoline oscene e settanta fotografie intime di Brigitte Bardot.

Uno dei romanzi proposti, ad esempio, è intitolato: «*Fare l'amore fino a morirne...*». Un altro è accompagnato da un testo pubblicitario che dice: «*Vera antologia dell'amore fisico, descritto in 150 pagine su 160, questo romanzo spiega nei minimi particolari le invenzioni più interessanti della perversione ai suoi parossismi*». L'invio del romanzo e delle cartoline viene naturalmente promesso «*in un imballaggio discreto e irriconoscibile*».

Le buste con l'indirizzo di bambini che non sanno ancora leggere sono state naturalmente aperte dai genitori, e molti ragazzini più cresciuti hanno invece nascosto la proposta ricevuta, avendo immediatamente capito che il padre e la madre avrebbero avuto una reazione sdegnata. Molti genitori l'hanno poi trovata nel tiretto della scrivania dei figli, tra i libri di scuola, e, come previsto, si sono davvero indignati.

L'offerta di cartoline e libri erotici viene rivolta da un'azienda che si presenta col nome di «Editions Frontières» ma ha soltanto l'indirizzo di una casella postale del paesetto di Saint-Michel-sur-Orge, vicino a Parigi.

Il direttore delle «Editions Frontières» è un uomo sui trent'anni, Roger Le Guyader, che firma le lettere pubblicitarie col nome di François De Lamio. Egli è stato identificato senza difficoltà. La sua azienda impiega una decina di persone. Gli affari vanno bene. I libri erotici e sulla pornografia rappresentano il 60 per cento delle vendite, mentre il rimanente 40 per cento è costituito da libri religiosi e da busti del generale De Gaulle, in gesso.

Interrogato sull'invio delle offerte ai minorenni, Roger Le Guyader si è detto stupito. La colpa, secondo lui, è dell'ordinatore, che avrebbe confuso gli indirizzi degli adulti con quelli dei bambini ai quali, appunto, egli destina i libri religiosi ed i busti del generale. Ma chi ha fornito gli indirizzi? E chi ha operato il disguido? Un responsabile ci deve essere, secondo i genitori, e la polizia sta ora indagando a fondo.

l. m.

bridge

DICHIARAZIONE (tutti in prima) — Ovest: 1 picche; Nord: contro; Est: 4 picche; Sud: 5 quadri.

	Nord	
	♠ 10 6 2 ♥ A R 9 7 5 ♦ A R 9 ♣ 7 4	
Ovest ♠ R F 9 7 4 3 ♥ F 10 ♦ 6 3 ♣ A D F	N / O — E / S	**Est** ♠ A D 8 5 ♥ D 6 4 ♦ 5 ♣ 10 9 6 3 2
	Sud ♠ — ♥ 8 3 2 ♦ D F 10 8 7 4 2 ♣ R 8 5	

Ovest attacca di piccola picche: 4 del morto, Asso di Est, taglio di Sud. Questi muove piccola cuori verso il morto, supera il 10 di Ovest con il Re, poi mette in tavola il 10 di picche per la Donna di Est e il taglio di mano. Eliminate le atouts avversarie finendo al morto, Sud gioca il 6 di picche, per il 9 di Est e il taglio di mano, poi muove piccola cuori. Ovest mette il 10 (se fosse comparsa la Donna di cuori in Ovest, il giocante sarebbe stato basso e il contratto sarebbe diventato imperdibile); Sud supera dal morto con il Re e gioca nuovamente cuori. Purtroppo è prendere con la dama è Est, il quale gioca fiori. La difesa realizza così ancora due prese. Totale: 5 quadri — 1.

Poteva essere mantenuto il contratto? Se la difesa gioca attentamente, 5 quadri sono irrealizzabili; tuttavia, se rileggete la sequenza delle giocate, noterete che la difesa ha commesso un errore. Sul 6 di picche, al terzo giro nel colore, Est non ha coperto: bastava che il giocante ne approfittasse scartando una piccola cuori di mano, permettendo a Ovest di andare in presa. Ovest, nella smazzata in esame, è l'avversario non pericoloso, in quanto, nei suoi confronti, il Re di fiori è protetto. Su qualunque ritorno, Sud, giocando Asso di cuori e cuori taglio, affranca due carte al morto, su cui può, in seguito, scartare due perdenti a fiori, limitandosi a perdere un picche e un fiori.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

S. Medardo (patrono dei birrai), S. Severino, S. Vittorino, S. Massimo vescovo, S. Eraclio vescovo.

OGGI martedì 8 giugno: il Sole è sorto alle 5,36 e tramonta alle 21,10. La Luna si trova alla vigilia del Plenilunio.

donne confidenziale

Fate le indiane
(quando sarete al mare)

Il vento dell'estate soffia dall'Oriente; dai costumi, agli abiti da sera, alle camicette, tutto o quasi è ispirato alla moda esotica, ai disegni tipici dei paesi dell'Est.

Il ritorno al folklore non è in fondo una grossa novità, perché già l'anno scorso vi furono richiami al modo di vestire messicano e agli abbigliamenti bizzarri dei costumi zingareschi. Quest'estate però il riferimento è più diretto e non si basa sulle copie e sulle ricostruzioni, ma sui modelli autentici, eseguiti con tessuti locali.

L'India soprattutto è la grande scoperta: di qui provengono i sari, le camiciole, i guru, le pesanti stoffe ricamate, i veli.

Quello che per le occidentali era sempre apparso niente più che un costume complicato — il sari — diventa improvvisamente l'indumento per l'estate, da portare sulla spiaggia e alla sera. Il sari, come spiega Danielle, proprietaria dell'Esquinade che nel suo viaggio in India ha fatto incetta di tessuti tipici indiani, è un capo comodo, bellissimo ed estremamente femminile; inoltre evita le spese della sarta perché non ha bisogno né di una cucitura né di un bottone, è sufficiente avvolgerlo attorno alla vita, fissandolo ad una sottogonna rigida, creare sul davanti un ciuffo di pieghe per dare ampiezza quindi passarlo sotto un braccio e farlo poi risalire sull'altra spalla.

Nel suo negozio si trovano pile di pezze da «Mille e una notte», in shantung a tinte vivaci, con bordi dipinti, oppure in mussole leggerissime trapunte di ricami dorati e di scaglie argentee: di questi tessuti si può fare di tutto, dal sari all'abito da gran sera; oppure utilizzare i capi già pronti in boutique, mini boleri con gonna lunga, casacche e minigonne.

Oltre ai disegni classici ci sono poi i dipinti a batik, ossia impressionati con la tecnica della cera, che richiede grande abilità e pazienza ed è eseguita da veri pittori. I bikini sono realizzati in shantung in modo da poterli abbinare al copricostume o in tele grezze, quelle con le quali si fabbricano le vele dei catamarani (le imbarcazioni locali) abbinate a semi colorati e arricchite di ricami di disegni.

Tanta festa anche da Studio; dove fanno bella mostra pareri di guru in fresco cotone, che stanno benissimo con i pantaloni, bianche camicie da maharaja, tutte ricamate in seta, lunghi caffettani trapunti di paillettes dorate e poi anche coppe di tela da portare berbero e pesanti gilet afghani.

Per far moda, dunque quest'estate ci vorrà un richiamo all'India (anche qualche cosa di africano non guasta, per esempio una bella pezza di stoffa a colori vivaci da portare legata in vita come un sarong) accessori intonati, soprattutto collane di semi naturali e bracciali d'argento, e un pizzico di disinvoltura.

Donatella Giacotto

Ed è subito "Sari„

Il servizio fotografico di Paul Gosselino ci insegna come sia possibile ricavare un «sari» da una semplice pezza di tessuto: specialmente d'estate può trovare varie applicazioni pratiche sia che lo si consideri un copricostume dai disegni esotici, sia che lo si trasformi addirittura in originale abito da sera.

L'operazione si effettua in quattro momenti:

1) Si prendono le due cocche superiori, tenendo ben teso il tessuto;

2) Con la destra all'altezza della spalla opposta, si allarga sulla sinistra il peplo che ha già fatto un giro attorno al corpo;

3) Cambiando l'impugnatura delle mani, la sinistra porta il capo del tessuto al collo, la destra finisce di fasciare anteriormente il corpo, portando la sua cocca a legarsi posteriormente con l'altra.

4) Il «sari» è pronto.

p. sor.

● Per prevenire la caduta dei capelli è talvolta assai efficace una cura a base di frizioni fatte due o tre volte al giorno con essenza di rosmarino.

● Lo zucchero bruciato, sciolto in forma gelatinosa con l'aggiunta di acqua e succo di limone, è un depilatore efficace ed economico.

● E' consigliabile riempire con miglio lavato e asciugato al sole i cuscinetti delle culle e delle carrozzine.

● Gli odori forti delle mani scompaiono, strofinandole con polvere di caffè.

Domani a pranzo

GNOCCHI DI RISO — Questa ricetta piacerà molto ai ragazzi ai quali farete una gradita sorpresa preparandola per una colazione all'aperto con gli amici. Per quattro persone occorrono quattrocento grammi di riso di buona qualità, vialone o maratello, trecento grammi di farina finissima della qualità detta zero zero, un litro di latte, un etto di burro, sei cucchiaiate di parmigiano e sale.

In una pentola ben capace fate cuocere il latte con il riso per circa una mezz'ora; salate il tutto a seconda delle vostre preferenze. Sulla tavola per la pasta ponete la farina a fontana ed incorporatevi il riso. Occorrerà lavorare il tutto a lungo e con pazienza dovendo ottenersi una pasta compatta, soffice e ad un tempo quasi elastica. Fatene dei piccoli rulli come usualmente per i gnocchi di patate. Dovranno avere la lunghezza di circa tre centimetri ed essere infarinati.

Portate ad ebollizione una capace pentola di acqua leggermente salata. Quando l'acqua avrà levato il bollore per la seconda volta, gettatevi pochi per volta i gnocchi che saranno cotti quando, in breve, torneranno a galla. Scolateli e ponetéli in un piatto od in una coppa facendone un bel mucchio sul quale verserete il burro fuso appena imbiondito; infine cospargeteli di parmigiano. Servite molto caldo avendo l'avvertenza di intiepidire i piatti perché il burro, al contatto con le porcellane fredde, non abbia a rapprendersi.

Adele

Dichiarazioni dell'avv. Cuttica a Roma

"Gravi le vicende della Fiat per l'economia italiana„

«Le cose che ora ci sono state chieste dalle organizzazioni sindacali sono irrealizzabili per l'onere finanziario» - Gli allarmanti episodi di violenza

Trattative a Roma per la Fiat. Stamane il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'azienda. La mediazione, sollecitata da Cgil, Cisl e Uil, riguarda soprattutto alcuni provvedimenti disciplinari presi dalla direzione contro dipendenti resisi responsabili di gravi atti di violenza.

«*Consideriamo che le vicende della Fiat siano gravi sia per l'azienda sia per l'economia italiana*». Così si è espresso l'avv. Alberto Cuttica, capo del personale dell'azienda, nel corso di una conferenza stampa svoltasi prima dell'incontro al ministero.

«*Il nostro dovere* — ha proseguito — *è duplice: condurre a termine le trattative e rispondere all'appello dei capireparti e di squadra che lamentano le violenze usate da alcuni lavoratori nell'azienda. Io ritengo che non ci sia trattativa che valga la pelle. Noi abbiamo anche una serie di testimonianze precise su chi ha guidato e usato violenza*».

Dopo aver ricordato che la Fiat è stata «*la prima grande azienda che ha fatto la contrattazione integrativa aziendale*», l'avv. Cuttica ha avvertito che «*le cose che ora ci sono state chieste dalle organizzazioni sindacali sono irrealizzabili per l'onere finanziario che esse comporterebbero*».

Rispondendo poi ad alcune domande sulle nuove rappresentanze sindacali di fabbrica, come la figura del delegato (nel senso che per ogni squadra — ha detto — si chiede un esponente sindacale) la richiesta delle organizzazioni dei metalmeccanici è «*inammissibile*».

Il capo del personale della Fiat si è poi lamentato che i sindacati si siano rifiutati di mettere in un documento i termini delle elezioni all'interno delle fabbriche che «*secondo le nostre informazioni finora sono state irregolari*». Ribadita la necessità di fissare in un documento i contenuti e i poteri di tali esponenti sindacali, l'avv. Cuttica ha affermato che occorre soprattutto «*stabilire la democraticità delle elezioni, la segretezza del voto e la tutela delle minoranze*».

Per quanto riguarda le richieste di cambiamento dell'organizzazione produttiva, l'avv. Cuttica ha detto che «*noi non diciamo che la tecnologia sia immutabile, ma che non si può cambiare subito. Noi comunque non possiamo contrattare tale richiesta se ancora non si ha una idea della linea su cui ci si potrà muovere per il cambiamento dell'organizzazione del lavoro*».

Stamane erano in programma scioperi in diverse sezioni Fiat e nelle filiali. Interessate: Mirafiori (Carrozzeria, Meccanica e Presse), le officine Ausiliarie, la Spa Centro, le Ferriere di Avigliana, le Fonderie di Torino, Carmagnola e Borgaretto, gli impiegati e Rivalta e all'Osa.

A Mirafiori lo sciopero era di tre ore per gli operai e di otto per gli impiegati. Durante la fermata, informa l'azienda, si sono verificati altri episodi d'intolleranza. I sindacalisti avevano organizzato alcuni cortei. Il più numeroso, quello dell'Off. 81 con circa 500 partecipanti, ha circondato i locali degli uffici «manodopera».

Gli impiegati sono stati prima invitati a sospendere il lavoro, poi insultati duramente. L'atmosfera si è riscaldata. E' stato rotto un vetro, sono stati lanciati cubetti di plastica. Uno di questi ha colpito un'impiegata alla fronte, per fortuna senza gravi conseguenze.

Sugli scioperi di stamane la Fiat comunica i seguenti dati: su 35.[illegible] operai hanno lavorato in 20.5[illegible] (61,1 per cento); su [illegible] impiegati hanno lavorato in 9705 (89,2 per cento).

Un'altra notte agitata - In via delle Ghiacciaie, davanti al Dollaro, un giovane (forse drogato) scarica la pistola contro l'auto della polizia - In via Modane, presso il Rififi, inseguimento d'una macchina e una telefonata: «Sparano»

I CLUB DELLA VIOLENZA

Inquilini esasperati in pigiama sui balconi: «Tutte le notti è la stessa storia: siamo svegliati dalle rivoltellate» - Altre sparatorie in tre zone diverse della città - Un uomo sequestrato per un regolamento di conti

Verrà il momento che i torinesi rimpiangeranno la quiete del Texas: stanotte nel giro di un'ora e mezzo, in cinque punti della città, si sono state sparatorie. Un palo davanti a due locali ormai tristemente famosi perché ricorrono costantemente nelle cronache cittadine. Un'altra in corso Regina Margherita: regolamento di conti per una «soffiata» alla polizia. La quarta, in via Ormea: intimidazione di qualche racket contro una carrozzeria: tre colpi contro la vetrina. Infine, spara anche una guardia notturna, contro ladri di auto.

Ore 1,30. Umberto Spina, 30 anni, di Vigevano, accusato di fare la spia, viene prelevato su un'auto da quattro sconosciuti. Racconta: «*Ero al bar. E' entrato un tizio e mi ha chiamato fuori. In quattro mi hanno spinto in una Giulia e sono partiti a tutta velocità. Volevano farmi la pelle. I loro discorsi erano chiarissimi. Quando in corso Regina ho visto dei passanti non ho esitato e mi sono gettato fuori dall'auto in corsa*». Dalla «Giulia» partono cinque colpi di pistola, ma non arrivano a segno. Per questa volta Umberto Spina la scampa con dieci giorni di guarigione. Alla polizia dice: «*So perché volevano uccidermi. Una perquisizione in casa di uno dei quattro che stanotte hanno tentato di ammazzarmi: sono state sequestrate 850 bottiglie di liquore rubate e credono che sia stato io a "cantare"*».

Venti minuti dopo in via Ormea 92. Da una «Giulia» vengono esplosi cinque colpi d'arma da fuoco contro una carrozzeria [illegible]. Tre proiettili infrangono la vetrina. I carabinieri del nucleo investigativo indagano. Si ritiene che si tratti di un tentativo di intimidazione.

Ore 2,15, via Cellini. Tre giovani tentano di rubare un'auto: una guardia notturna spara diversi colpi in aria. I ladri fuggono. Gli abitanti della zona si svegliano: telefonano a decine alla polizia.

Cinque minuti di quiete. Poi una telefonata al 113. Sono gli inquilini di strada delle Ghiacciaie angolo corso Svizzera: «*Correte al "Dollaro" si stanno ammazzando*». Sul posto piombano tre volanti della polizia con il dott. Favi ed il brigadiere Profico. Quando la prima radiomobile arriva un forsennato estrae una pistola 7,65 di marca spagnola e incomincia a far fuoco: tutto un caricatore. Poi cerca di sbarazzarsi dell'arma gettandola in un prato. Gli agenti scendono dalle auto per arrestare lo sparatore. Una folla minacciosa di sfruttatori, travestiti, prostitute li circonda. Gli sfruttatori hanno le mani in tasca e avanzano a passettini come tanti ballerini spagnoli provocando gli agenti: «*Su sparate, sparate cosa aspettate?*». Lasciano intendere di essere pronti a scatenare un finimondo.

La radio trasmette un messaggio drammatico: «*Mandate rinforzi ci stanno sparando addosso*». Allarme generale. Piombano sul posto dieci «Giulie» della «Volante» e della «Mobile» ed altrettante del Pronto Intervento dei carabinieri.

L'uomo che ha sparato è identificato più tardi in Agostino Interligi, nato a Vittoria (Reggio Calabria), 29 anni, via Santa Chiara 24. Forse ha agito in preda a droga, o eccitanti. E' una furia scatenata. Spezza tre volte le catenelle con le quali lo ammanettano e ferisce una decina di agenti prima di essere sopraffatto. Dai balconi e dalle finestre molte persone in pigiama assistono alla scena. Pare di vedere un film. Si levano grida: «*Basta è ora di finirla. Tutte le notti è la stessa cosa. Al mattino noi lavoriamo. Cacciate quei fannulloni*».

In realtà non si capisce bene come certi locali rimangano aperti, nonostante il ripetersi a catena di episodi di violenza e nonostante siano frequentati da travestiti, sfruttatori e prostitute in una percentuale almeno del 80 per cento, mentre basta ad una qualunque pizzeria sparare una birra senza avere la licenza per gli alcoolici per rimanere chiusa anche quindici giorni. E in questi club della violenza — con licenza o senza — l'alcool scorre a fiumi.

La polizia entra al Dollaro. Vengono sequestrati due coltelli a serramanico e una pistola calibro 6,35. Ma non ci sono avventori. Sono tutti usciti prima dell'arrivo della polizia. Viene fermato Filippo Cerasa, ricercato per tentato omicidio. E' coinvolto — pare — in regolamenti di conti e altre sparatorie. La pistola dell'Interligi è ritrovata nel prato dove l'ha gettata insieme con dieci pallottole. E' arrestato per tentato omicidio.

Ore 2,55. Telefonata al 113. Sparano davanti al Rififi, un altro club «privato» del livello del Dollaro, in via Modane 5. Accorrono ancora le Volanti. Un tassista dice di aver visto una Giulia e una 1100 inseguirsi. Si sono uditi dei colpi. Ma non si trova traccia dei proiettili. E' l'ultimo episodio. Finalmente torna la calma. Carabinieri e agenti tornano in caserma.

Agostino Interligi, lo sparatore bloccato davanti al «Dollaro» - Sopra: agenti di polizia perquisiscono il club

Un sacerdote accusa il cardinale Pellegrino

Una lettera di don Giovanni Griva, direttore di tre istituti: «Lei ha favorito la distruzione delle persone e delle opere caritativo-sociali»

Lo «scandalo degli asili» anche a Torino ha suscitato una lunga serie di polemiche. L'inchiesta interessa pure istituti pedagogici e collegi. Diciannove sono già stati denunciati per violazione all'art. 5[illegible] del codice penale (non avevano le regolari autorizzazioni dell'Onmi) e alla legge sull'adozione (non avrebbero fornito l'elenco dei bambini al tribunale dei minorenni).

Già nei primi giorni dell'inchiesta ci furono reazioni [illegible] da parte di molti direttori. [illegible] Sbaraio del «Pozzo di Sichar», ad esempio, precisò: «I nostri ospiti, una ventina, sono tutti inviati dall'Onmi. Non solo: ci accusano di non aver fornito l'elenco dei bambini adottabili. Non sa il magistrato che nel nostro istituto sono ospiti solo bimbi già dichiarati adottabili o altri per cui la pratica è in corso al tribunale dei minorenni?».

Ma la presa di posizione destinata ad avere maggior scalpore è quella di un sacerdote, don Giovanni Griva, direttore di tre istituti pedagogici a Frassinetto, Rubiana e Mompellato. E' accusato (su segnalazione dell'Unione Italiana per i diritti dei minori che ha promosso la campagna in tutta Italia) di non avere le necessarie autorizzazioni dell'Onmi. Una violazione che comporta la multa fino a duecentomila lire e l'arresto fino a sei mesi.

Don Griva ha inviato al cardinale Pellegrino una lettera durissima nella quale lo accusa espressamente d'aver «favorito consciamente o inconsciamente la distruzione delle persone e delle opere caritativo-sociali assistenziali».

Dice la lettera: «Il sottoscritto è uno dei settanta condannati alla pena di sei mesi di carcere per avere violato l'art. 565 del codice penale (n.d.r.: in effetti la condanna non c'è ancora stata). Per me è un grande onore ricevere una tale condanna. L'unico dispiacere provato è sapere di essere stato denunciato da Lei tramite il suo delegato diocesano all'assistenza, don Luciano Allais, il presidente uscente della Commissione assistenza pastorale, Emma Antonel, dagli attuali membri del comitato diocesano assistenza, prof. Piero Rollero, ing. Carlo Baffert, dr. Angela Macciotta Ceccarelli, direttrice della scuola di servizio sociale dell'Onarmo».

Tutte le persone citate fanno parte del consiglio direttivo dell'Unione dei Minori. «Non mi dilungo — conclude la lettera — ad esprimere tutti i sentimenti tumultuosi che passano nel mio animo e in quello dei miei confratelli e collaboratori che operano nel settore della carità, perché sarebbe troppo spiacevole ed umiliante. Voglio solo ricevere un saluto da un condannato che ha creduto, e crede tuttora, nei valori autentici del Vangelo».

Don Griva ha anche annunciato che in ogni caso non pagherà l'ammenda, proprio per scontare la condanna al carcere. Nei suoi tre istituti sono ricoverati circa [illegible] bambini in gran parte disadattati. L'autorizzazione dell'Onmi è stata richiesta più volte. Da Torino (l'ultima risposta risale al 23 marzo scorso) si è sempre detto che «i documenti sono stati inviati alla sede centrale che dovrà decidere in merito». Ma la decisione, negativa o positiva, non è mai venuta. «Dovevo mettere i bambini in mezzo alla strada?» commenta polemicamente don Griva.

temperatura di oggi

massima + 23,5
minima + 14,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) 16,9; ore 8 16,5; press. 734,7; umid. 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni pomeridiane, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 23,8; minima 14,2; media 16,8.

Processata in Corte d'Assise l'infanticida di Settimo

Annegò nella vasca da bagno la bambina avuta dall'amante

Il cadaverino scoperto dal marito - In aula la donna si difende: «E' stata una disgrazia»

Da 25 anni di carcere all'ergastolo, oppure il manicomio giudiziario per la durata minima di 10 anni. Queste sono le sanzioni che il Codice prevede per Rina Ghirello, nata a Gavello (Rovigo) 45 anni or sono, abitante a Settimo in via Trieste 6, comparsa stamane davanti alla corte d'assise sotto l'accusa di avere annegato nella vasca da bagno la figlioletta appena nata. Il perito psichiatrico prof. [illegible] ha ritenuto la donna totalmente incapace d'intendere e di volere, ma i giudici possono dissentire dalle sue conclusioni.

Il fatto è accaduto il 9 settembre scorso. Quella sera la Ghirello si è sentita male. Alle due figlie Maria, di 23 anni, e Silvana, di 20, preoccupate perché avevano notato il suo pallore, ha detto: «*Non è nulla. Soltanto un malessere improvviso, ma passerà*». Le ragazze hanno avuto paura ed hanno chiamato un'ambulanza con la quale l'hanno trasportata al Maria Vittoria.

Frattanto il marito, Vincenzo Riva, rimasto solo in casa, si è recato nel bagno ed ha notato della biancheria a mollo nella vasca. Ha sollevato dalle lenzuola ed è venuto fuori il cadaverino di un neonato di sesso femminile. Ha chiamato il medico di turno all'ambulatorio, dottor Pietro Cavalli, il quale accertava la morte della neonata che era stata affogata.

Interrogata dal presidente dottor Lizzatti, la Ghirello ha raccontato: «*E' stata una disgrazia. Mi ero recata nel bagno per lavarmi ed in quel momento ho dato alla luce, senza accorgermene, la bambina. Sono svenuta e caduta a terra. Quando ho ripreso i sensi, non sapevo più nulla*».

In un primo momento la Ghirello aveva detto che il marito era al corrente delle sue condizioni, ma è stata smentita dall'uomo il quale ha dichiarato: «*Non sapevo assolutamente nulla. Da oltre un anno mia moglie ed io dormivamo in camere separate*». Allora l'imputata si è decisa a confessare: «*La creatura era il frutto di una mia relazione [illegible] con Angelo Dal Fitto, un giovane di 25 anni che era stato dapprima fidanzato con mia figlia. Quando gli ho rivelato che ero prossima alla maternità mi ha offerto 40 mila lire perché mi recassi dalla levatrice per sottopormi a pratiche illecite*».

Il Dal Fitto, per questa denuncia, viene processato per istigazione a commettere l'aborto. Egli respinge l'accusa, [illegible] non le ha consegnato nemmeno un soldo [illegible]. Precisa che i suoi rapporti con la Ghirello sono «sempre stati corretti» e che una sola volta l'ha abbracciata «ma per scherzo». Sostiene la pubblica accusa il dott. Solarelli mentre alla difesa sono gli avv. Dal Fiume, Bellina e Verazzo.

Rina Ghirello e Angelo Dal Fitto davanti ai giudici

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Piazza Mad. Crist.	Piazza Vittoria
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	300-330	200-250	160-200
coste	160-200	200-240	150-340	110-140
catalogna	120-300	120-150	—	110-140
pomodori	280-600	250-320	250-600	200-250
finocchi	150-200	150-300	150	100-130
zucchine	100-300	300-500	200-250	200-250
patate	60-90	90-100	80-100	80-100
lattuga capp.	200-300	200-300	200-300	200-250
pere passacrassana	180-250	150-180	200	100-150
mele delizia	100-250	100-200	150-250	100-180
mele renette can.	120-350	120-180	150-300	100-180
banane	380-400	300-340	380-450	300-350
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	550-800	650-900	600-700
olio di semi	320-400	350-400	350-440	300-350
burro	1400-1700	1400-1500	1300	1600-1700
PESCE:				
merluzzo	500	300-350	—	250-350
arselle	—	250-300	—	300-380
sarde	400	350-400	400	320-350
alici	—	350-400	400	350-400

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 120 (180); catalogna 60-90 (70-85); pomodori 270-480 (330-480); finocchi 65 (90); zucchine 60-130 (180-250); patate 42-65 (42-80); lattuga cappuccio 110-140 (100-130); pere passacrassana 190 (200); mele delizia 80-160 (80-160); mele renette Canada 100-170 (100-170); banane 330-340 ([illegible]).

Pasta

In via Saluzzo 87 è in vendita la pasta Garzola a 180 lire al pacco; la fontina a 120 lire l'etto; la birra Dreher a 150 lire la bottiglia; mortadella «bollo d'oro» a 95 lire l'etto.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Prosegue il processo ai 56 giovani

Tutti gli imputati negano di avere lanciato i sassi

Uno studente: «Andavo da un amico, mi hanno arrestato» - Un laureando in architettura: «Scappavo, sono inciampato: così sono finito in carcere»

Il laureando Giovanni Perotino. Giuseppe Baudino ha chiesto di entrare nella polizia

Al nono giorno di udienze il processo «per direttissima» contro i 56 giovani arrestati durante i disordini del 29 maggio scorso, è continuato con l'interrogatorio del ventiseiesimo imputato: Claudio Lodati, 17 anni, via Gressi 10. E' il primo dei minorenni che viene sentito. Nega di avere lanciato sassi contro la polizia o di avere avuto bastoni. «Tutti così» commenta il presidente dott. Vittorio Pomponietti.

E' quindi la volta dello studente d'ingegneria Roberto Patrucco, 22 anni, abitante a Casale Monferrato in strada Alessandria 133 e qui alloggiato in corso Peschiera 242 bis. «Stavo recandomi da un amico — racconta — in via XX Settembre ho trovato la strada sbarrata da un cordone di agenti che caricavano. Sono scappato dal lato opposto, ma sono incappato in un altro cordone di carabinieri. Ero rimasto imbottigliato. Mi sono rifugiato in una casa di via Garibaldi, l'ultima a destra prima di piazza Castello. Sono salito al terzo piano ed ho atteso. Gli agenti hanno rastrellato tutto l'edificio. Dopo 10 minuti mi hanno preso. Erano con me Romolo Bazzoro e Tommaso Giacalone che ho conosciuto in quei frangenti».

Giuseppe Baudino, 19 anni, abitante in via Crescentino 8 dichiara: «Non ero al corteo e non ho mai avuto nulla contro gli agenti. Pensi, signor presidente, che ho presentato domanda per entrare nella polizia. Vivo presso una mia zia, a Madonna di Campagna. Uscito di casa alle 17,35 ho preso il «19». Sceso in via della Consolata angolo via Garibaldi ho trovato degli amici. Ci siamo recati in una pizzeria. Quando ho visto le cariche, mi è scappato di bocca: "Ma è questo il modo di fare!". Per questo motivo mi hanno arrestato e malmenato».

Presidente — Allora lei nega di avere partecipato ai disordini?

Baudino — Certamente! Non ne avrei avuto il tempo.

Presidente — Sta a vedere che alla manifestazione c'erano soltanto agenti e carabinieri.

Giovanni Perotino, 31 anni, via Principe Tommaso 41 — Sono laureando in architettura e insegnante di materie artistiche presso una scuola media di Valperga. Ho partecipato alla riunione, non al corteo perché non si è potuto svolgere, in quanto ritenevo di dare la mia solidarietà agli operai oppressi dai padroni.

Presidente (interrompendolo) — Questa non è la sede per fare della politica.

Perotino — Nego di avere dato bastonate al sottotenente dei carabinieri Roberto Cretti. Mentre scappavo per sottrarmi alla carica, sono inciampato e caduto. Mi hanno preso quattro carabinieri che hanno domandato al loro superiore: "Che ne facciamo?" e lui ha risposto: "Portatelo dentro". Così sono finito in carcere.

Seguono Italo Gigliotti, Giuseppe Pannofini, Alessandro Mingola e Giovanni Madia. Il presidente spera di terminare gli interrogatori degli imputati domani.

Decorazioni al Merito della Germania federale

Il dott. Dankmar Seibt, console generale di Germania a Milano, consegna oggi al prof. ing. Giuseppe Gabrielli e al cav. del lavoro dott. Giovanni M. Vitale la Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania, che è stata loro conferita dal presidente Heinemann, su proposta del console di Germania a Torino gr. uff. Piero Bonelli.

Alla cerimonia intervengono il segretario di Stato alla Difesa della Repubblica Federale tedesca Mommsen, autorità cittadine e personalità.

i lettori ci scrivono

"Non iscrivetevi all'Artistico,,

«Mi auguro che questa rubrica voglia gentilmente pubblicare il mio appello alle madri, o meglio, ai genitori che hanno i figli che terminano quest'anno la scuola media inferiori: di non mandarli al "Liceo Artistico". Mia figlia, frequenta da quattro anni quel Liceo, c'era andata colma di entusiasmo perché amava (più di adesso) il disegno, ma purtroppo è stata una tale delusione!

«Prima di tutto, le aule sono molto sporche! Mancano i "gessi" per imparare a disegnare figura. Mancano le nature morte per i disegni di "ornato figurato", quindi, distribuiscono piccole figurine per "insegnare" a disegnare, come all'asilo. Inoltre, come in ogni Liceo credo, non esiste dialogo con i professori, tranne qualcuno.

«Vorrei pregare le persone che passano in via Po, di non guardare con pietà e disprezzo i ragazzi che vendono disegni sotto i portici, sono tutti, o quasi, diplomati all'Artistico. Chi ha più fortuna, fa il vetrinista e chi ne ha meno ancora, passeggia nei giardini in cerca di ispirazione».

Segue la firma

Rumori, si ricomincia

«Ha fatto notizia sulla «cronaca di Torino» la sentenza di assoluzione del benzinaio i cui cani disturbavano con il loro latrato la quiete pubblica. Il sonno è un bene primario, di prima necessità per il nostro organismo come il mangiare, il respirare; nessuno può e deve sottrarlo. A noi capita che l'inquilino del piano di sopra, spesso la notte non ci lascia dormire e questo già da parecchi mesi. L'esposto fatto al commissariato, le telefonate ai vigili urbani, ai 113 sono state vane e certe sentenze non incoraggiano a rivolgersi alle alte autorità. Siamo studenti, rischiamo di perdere studio, esami e salute. Ma non è possibile fare nulla contro i rumori? Non c'è rispetto e comprensione per il prossimo?».

Antonino Pasolo - laureando in ingegneria
Francesco Pasolo - studente lavoratore

Un pianto senza fine

«La raccolta delle spazzature, quando veniva eseguita da imprese private era un servizio abbastanza ben eseguito; i cortili e i seminterrati erano ben puliti. Da quando il servizio è eseguito dall'Azienda municipalizzata le cose sono cambiate; gli addetti alla raccolta delle immondizie eseguono, in genere, la loro mansione con indolenza. Rifiutano di trasportare i bidoni al furgone adducendo la scusa che la rampa del seminterrato è ripida, ciò che quando il servizio era ad impresa privata non succedeva; senza contare le altre manchevolezze.

«Tutto questo dopo aver fatto spendere al condominio quasi un milione per le modifiche alle pattumiere e averci imposto di pagare il servizio, pagare l'imposta raccolta immondizie. E ora ci tocca pagare anche una persona perché metta le immondizie dai bidoni nei sacchi di plastica; una spesa abbastanza rilevante. Giusto è il proverbio che dice "Andava meglio quando andava peggio", questa è la verità contraddetta. Scusate, è lo sfogo di una persona amareggiata».

Segue la firma

Il prof. Morino dal giudice

Era accompagnato dal suo legale - Proseguono gli interrogatori dei clinici accusati di peculato

Il giudice istruttore dottor Pettenati prosegue gli interrogatori dei clinici accusati di peculato. Questa mattina alle 9,30, accompagnato dall'avv. Chiusano, si è presentato il prof. Morino, direttore della clinica di chirurgia generale. Al professore è stato contestato di essersi appropriato di 64 milioni. L'interrogatorio si è protratto per tutta la mattinata.

Ieri erano stati sentiti il prof. Luigi Biancalana, accusato di non aver versato alla cassa dell'Università circa 150 milioni, e il prof. Demetrio Malara, assistente dell'istituto di radiologia.

Nelle prossime settimane verranno sentiti tutti gli altri clinici (33 in totale) e l'ex suor Giuseppina e al termine di questi interrogatori, verso il 30 giugno, verrà interrogato il rettore dell'Università, prof. Mario Allara, accusato di concorso in peculato.

Il prof. Morino

Industriale torinese scomparso a Exilles

La sua auto trovata vicino ad un ponte Vane finora le ricerche dei carabinieri

Un industriale torinese è scomparso in circostanze misteriose. La sua auto è stata trovata dai carabinieri presso il ponte di Exilles.

E' Alberto Perasso, 46 anni, corso Peschiera 271, sposato e padre di due figli. E' proprietario di un'officina per l'equilibratura di ruote.

Ieri pomeriggio il brigadiere Albanese, di Chiomonte, mentre stava recuperando un'auto rubata ad Exilles, ha notato una «Giulia» bianca in sosta vicino al ponte della Dora. A pochi passi, un uomo era appoggiato al parapetto e guardava l'acqua.

Alcune ore più tardi, durante una perlustrazione, i carabinieri di Chiomonte hanno ancora trovato la «Giulia» nello stesso punto. Dello sconosciuto, nessuna traccia. Sono state effettuate ricerche, ma senza esito. Dai documenti rinvenuti sull'auto, il proprietario è stato identificato: è il Perasso.

Ieri sera è stata compiuta una battuta. I carabinieri hanno avvertito i familiari a Torino. Secondo la loro testimonianza, Alberto Perasso sarebbe scomparso sin dal mattino. Stamane sono riprese le ricerche, alle quali partecipano anche i carabinieri di Susa, ma che purtroppo finora non hanno dato esito.

La moglie e la figlia del Perasso sono giunte a Chiomonte per prender parte alle ricerche. Sopralluoghi sono stati compiuti anche alle griglie delle centrali Aem di Chiomonte e della Acciaieria Assa di Susa. Purtroppo tutto è stato vano.

Alberto Perasso, 46 anni

echi di cronaca

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* giungerete alla conclusione usando metodi persuasivi. Date un energico impulso a taluni dei vostri progetti. Aiuto da un amico. Ospite. *Sentimenti:* il momento è favorevole per [illegible] conquiste. Non esitate. *Salute:* pare possiede tutti i requisiti per il benessere costante.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non abbiate timore per le idee innovatrici e progressiste. La Luna Piena polarizza gli influssi sul settore finanziario. Occidente. *Sentimenti:* anche in amore sono necessarie concessioni scambievoli. Non irritarsi. *Salute:* evitando di agitarsi si elimina il pericolo di alterazioni.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* al desiderio di lanciarvi in imprese rischiose opponete una meditata riflessione sull'esito futuro. Lavorate sul sicuro e senza fretta. *Sentimenti:* delicatezza e diplomazia nei rapporti coniugali. Otterrete molto di più. *Salute:* disciplinate gli impulsi emotivi. Scosse al sistema nervoso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* prima di assumere impegni, considerate se il gioco vale la candela. Comunque, non obbligatevi né troppo alla svelta, né a lungo. *Sentimenti:* una promozione riuscirà gradita alla persona che vi ama. Tenerezze intime. *Salute:* garantitevi una buona digestione con alimenti semplici e leggeri.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la quadratura dei Luminari non è di fausto auspicio, specie per l'intesa con il prossimo e con i collaboratori. Scarsi risultati. *Sentimenti:* mancanza di armonia in famiglia. Difficile accordarsi anche con gli amici. *Salute:* interessato il ritmo cardiocircolatorio. Minimizzare le emozioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* sconsigliate le speculazioni finanziarie. Non biasimate l'opera dei colleghi che ne rimarrebbero offesi. Progressi professionali. *Sentimenti:* una semplice simpatia diventa all'improvviso irresistibile folle passione. *Salute:* la conserverete evitando qualsiasi eccesso. Intestini da sorvegliare.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* se comportano [illegible] ti, vedete di eliminarle subito. Piuttosto modificate le vostre richieste aderendo a quelle degli altri. *Sentimenti:* subiscono una corrente [illegible] che potenzia specie il fascino muliebre. *Salute:* eccellente specie quella delle donne e dei bambini.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* li affronterete con energia e dinamismo per cui difficilmente gli avversari riusciranno a superarvi. Sorvegliate le spese di casa. *Sentimenti:* le aspirazioni della vita privata non andranno deluse. Un dolce incontro. *Salute:* delicato e quindi occorre prendere le opportune precauzioni.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se bene impostati, durante la mattinata e il pomeriggio, troveranno la loro fortunata conclusione a sera auspice Giove amico. *Sentimenti:* in amore oggi si chiede un piccolo sforzo di comprensione. Non sarà vano. *Salute:* a fine giornata in piena forma, vigorosa e invulnerabile.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* con una mossa avveduta non mettete a repentaglio i guadagni già realizzati. Successi nel settore elettrico ed elettronico. *Sentimenti:* le configurazioni astrali agevolano le unioni tardive, gli antichi amori. *Salute:* poggia su basi solide e sicure. Lancetta sul bello stabile.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* con le relazioni sociali di cui godete, ci offre la possibilità di sviluppare la vostra sfera di influenza produttiva. Agite. *Sentimenti:* intesi gradevoli nel settore affettivo. Una persona ha bisogno di conforto. *Salute:* incerta quella dei nati dopo il tramonto, tormentati dai reumatismi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* dopo le 21 una corrente di eccezionale fortuna giunge a far trionfare i vostri progetti, anche nel campo artistico. Dettagli essenziali. *Sentimenti:* la persona amata vi appare sotto la luce più seducente e romantica. *Salute:* nella scelta delle vacanze date la preferenza ai soggiorni marittimi.

mostre d'arte a Torino

I gioielli di Braque

I gioielli di Braque, l'ultima felice creazione di questo maestro del colore, sono giunti anche a Torino, trentacinquesima tappa di una serie di mostre iniziatesi nel marzo del 1963 al Louvre, nel Pavillon de Marsan, con un successo che può riassumersi in due cifre: 38 mila visitatori in un mese e mezzo e dieci pezzi dei 133 originali esposti, acquistati dallo Stato francese per 12 milioni di lire.

L'esposizione torinese, alla galleria Davico (galleria Subalpina) comprende quattro originali (dal valore medio che s'aggira sui 5 milioni l'uno) e 36 repliche in serie di 75 esemplari l'una. Commercialmente queste valgono assai meno (dalle 400.000 lire circa al milione) ma [illegible] la maestria artigianale di Heger de Lowenfeld, il gioielliere ch'è stato l'appassionato interprete dei disegni-maquettes di Braque, è valsa ad offrire la preziosa testimonianza dell'ultima fatica dell'artista ormai ottuagenario.

Pressoché due anni era durato questo lavoro: dall'ottobre del 1961 sino alla vigilia della scomparsa del pittore, avvenuta mentre la sua collezione, reduce dalla mostra del Louvre, stava attraversando l'Atlantico per esser presentata in America.

In questi gioielli-spille, anelli, gemelli per camicia, ma anche collane e braccialetti — l'immagine filiforme si alterna al rilievo della sagoma piena, l'oro liscio o martellato al platino, legando diamanti e rubini, i luminosi lapislazzuli, i topazi, l'onice, la ametista o altre pietre incise. Braque fissò figure e volti di antiche divinità e di [illegible] eroi: Persephone, tra luce e ombra, Zefiro in forma d'uccello, l'elegante Asteria, Zetes e Calais, Hermes e Atalanta.

Finissima appare la tecnica con cui i diversi pezzi sono stati realizzati, ma nelle immagini di pesci e di uccelli, come nei delicati profili femminili, v'è soprattutto l'estremo pensiero del grande artista scomparso: un messaggio d'amore, un ultimo omaggio alla moglie Marcelle. Fu infatti a lei che Braque donò il primo dei suoi gioielli (una collana in oro e diamanti) idealmente dedicandole l'intera collezione.

* *

Al Circolo degli Artisti, in Palazzo Graneri (via Bogino 9), organizzata dall'assessorato ai Problemi della Gioventù, è in corso una «Mostra dei giovani artisti» che non soltanto intende «diffondere e incoraggiare l'attività artistica fra le nuove generazioni» ma offrire «un concreto riconoscimento a chi riveli particolare capacità ed intelligenza nel settore delle arti figurative».

L'esposizione comprende 110 opere (49 dipinti, 17 sculture, 44 di grafica) selezionate su 336 lavori presentati da giovani tra i 17 e i 27 anni.

I primi premi sono stati assegnati ad Edoardo Ceretto per la pittura, Rosy Otello per la scultura, a Giuliano Grisotto per la grafica; i secondi premi rispettivamente a Vincenzo Galli, Carlo Pignucci, e, per la grafica, ex aequo a Paolo Acoto e Roberto Roccia. Una medaglia d'oro per la miglior opera presentata da un artista straniero è stata conferita al giapponese Asahara Hiroaki.

Non vi sono scoperte da fare; qualcuno, con i suoi 27 anni, ha già avuto modo di farsi conoscere persino con qualche «personale», quanto alle tendenze, prevalgono forse l'astrattismo e le strutture plastiche «oggettuali», con qualche scampolo di «nuova figurazione».

Accanto ai vincitori vorremmo ricordare qualche altro espositore meritevole di attenzione, come Hübner, Pignucci (per la pittura) e, per la grafica, Daffara, Guglielmotto, Lequio, Pignucci, Proverino e la Tamagna.

* *

Nato a Taranto nel 1926, ma da molti anni a Torino, Virgilio Bari — che espone alla galleria 3714 (via Accademia Albertina 1 bis) — non è, come è stato già notato, «un pittore facile». Nei suoi grandi fogli pazientemente elaborati, le teste, i corpi come deformati, si collocano quasi a fatica in uno spazio subito gremito da quelle loro presenze cariche di memorie destinate a rimbeggiare e a rimbalzare da un'opera all'altra.

* *

Nella persona di Severina Donati, milanese che lavora a Cremona e che espone alla galleria «Sant'Ambroeus» di Milano, paesaggi e gruppi di figure si alternano in una pittura che a tratti (specialmente nell'immagine umana) appare quasi dimentica del colore, in una tavolozza che mortifica ogni sensuale piacevolezza, quasi per far sentire anche così l'impegno d'un contenuto sociale volto al racconto.

* *

Angelo Serienga, nato trent'anni fa a Metaponto, ma uscito dall'Accademia di Brera, a Milano, vincitore, l'anno scorso, di un premio «Luigi Einaudi», espone nella sua città di adozione, alla galleria «Il Castello». Ha sempre amato andar un po' controcorrente, ed è approdato da qualche anno ad un astrattismo geometrizzante dove la musicalità dei ritmi trova supporto in «scialmi» di brevi pennellate di colore.

an. dra.

il medico della famiglia

I sedativi (con misura) non danneggiano il cuore

Un lettore ci scrive da Novara:

«E' vero che gli antinevralgici (purtroppo sono costretto a ricorrerne con una certa frequenza a causa dei mal di testa) danneggiano il cuore?».

— Che i sedativi o gli antinevralgici danneggino il cuore, è convinzione diffusa. Bisogna dire che è sempre meglio non abusare mai di qualsiasi tipo di medicina, e quindi anche degli antinevralgici, ma è anche giusto che si sappia che l'ingestione di qualche compressa o di qualche «cachet» per combattere il dolore non ha mai danneggiato il cuore. Anzi certe sostanze chimiche che si trovano nei sedativi sono utili proprio per alleviare certe forme nervose cardiache.

Una lettrice ci scrive da Acqui:

«Quando comincia la stagione calda, vado facilmente soggetta a crisi di diarrea. Mi è stato consigliato di mangiare delle carrube. Lei che ne pensa?».

— Senza dubbio le carrube possono essere un'alimentazione valida contro la diarrea, specie quella estiva, favorita dal caldo. Ciò accade perché le carrube contengono sostanze altamente astringenti; esistono addirittura dei prodotti in polvere, a base di carrube, contro questi disturbi estivi.

*

L'Assicuratore

Contrassegni comma oscuro

Sul «certificato di assicurazione» che ho ritirato in questi giorni dalla mia società di assicurazione, è stampata una frase oscura, e cioè che «si applica il 2° comma dell'articolo 1901 del Codice Civile». Che cosa vuol dire? Perché le Compagnie non usano espressioni un po' più comprensibili? Con i più cordiali saluti.

Pier L. Levison, Susa

Le compagnie non sono colpevoli della frase che le è oscura; non hanno fatto altro che scrivere quello che ha stabilito il regolamento di esecuzione, quel capolavoro redatto con mesi di ritardo rispetto ai termini che la legge voleva e che è uscito con trovate come questa, destinata probabilmente a mandare sotto processo dei cittadini del tutto innocenti (a meno che immediate circolari chiariscano ai tutori dell'ordine il significato dell'art. 1901 II comma del Codice civile).

Questa disposizione di legge stabilisce che se il pagamento di un premio di assicurazione deve essere fatto in rate successive (ad esempio in caso di frazionamento semestrale) o, comunque, esistono delle «scadenze» successive alla prima rata e cioè quando vi sia la clausola di rinnovo automatico — salvo disdetta della polizza — «l'assicurazione resta sospesa dalle ore 24 del quindicesimo giorno dopo quello della scadenza».

In pratica questo avviene normalmente nelle polizze di responsabilità civile; ma poiché esistono dei casi, sia pure rari, di polizze annuali «senza tacito rinnovo», e sono previste anche speciali polizze temporanee (ad esempio per commercio di auto usate, per veicoli in prova e così via) e poiché nulla impedisce di stipulare contratti non rinnovabili automaticamente, la legge sull'assicurazione obbligatoria ha previsto che si tenga conto dei singoli casi e che se vige questa «tolleranza» di 15 giorni rispetto alla scadenza, essa debba essere indicata anche sul «certificato».

L'oscura frase, che ritengo si trovi su quasi tutti i certificati, significa dunque che se un sinistro avviene entro quindici giorni successivi alla scadenza, esso è ancora «coperto» (l'assicurato, naturalmente, dovrà poi mettersi in regola pagando il premio di assicurazione).

Di questa proroga può beneficiare anche la persona danneggiata, la quale usufruisce degli stessi diritti dell'assicurato responsabile dell'incidente e può chiamare, ove occorra, direttamente in causa la società che garantisce l'auto dell'investitore. Analogamente avviene per la tassa di circolazione per auto (o bollo): se la scadenza è indicata a gennaio vi è tempo fino al 10 di febbraio per mettersi in regola.

Giuseppe Alberti

Un film satirico sulla preistoria

NON FATE LA GUERRA MA DIN DON

Nadia Cassini come apparirà nel film (foto Team)

Roma, martedì sera.

Una fantasiosa e divertente ricostruzione della prima guerra scoppiata tra gli uomini, ambientata quindi nella preistoria, sarà fatta dal regista Bruno Corbucci in un film che si accinge a «girare», «Quando le donne facevano din don».

«Sarà un film satirico sul guerrafondai, una presa in giro di quegli uomini che non pensano ad altro che a far la guerra — ha detto Corbucci nel presentare il suo nuovo lavoro alla stampa — e, come ogni satira che si rispetti, anche se collocata in ambiente preistorico, conterrà numerosi riferimenti al mondo d'oggi ed ai conflitti che sconvolgono la nostra epoca».

Scritto da Massimo Felisatti, Fabio Pittorru e dallo stesso Corbucci, «Quando le donne facevano din don» è una libera trascrizione e rielaborazione della «Lisistrata» di Aristofane. La vicenda, infatti, è imperniata sullo sciopero proclamato e attuato dalle donne per costringere i loro uomini a [illegible] di combattere. Lo sciopero è quello del «din don», ovvero lo sciopero dell'amore. Ma non sarà una ragione sufficiente per convincere gli uomini a riappacificarsi per sempre, come il vasto pubblico televisivo ha notato in «Mai di sabato signora Lisistrata» con Milva e Ranieri.

La guerra di cui si parla vede, in opposte fazioni, i «cavernicoli» e coloro che vivono sulle palafitte.

Antonio Sabàto, Nadia Cassini, Vittorio Caprioli (nella parte del «Gran Prof»), Aldo Giuffrè, Elio Pandolfi, Maria Pia Giancarlo, Valeria Fabrizi e Vittorio Congia sono gli interpreti principali del film. Si esprimeranno in uno strano linguaggio che sarà un misto di latino maccheronico, di italiano del duecento e di parole assolutamente inventate.

g. b.

Che cosa pensano i torinesi de "IL SEGNO DEL COMANDO"

Massimo Girotti
Franco Volpi
Silvia Monelli
C. Hintermann

IL "GIALLO" DELLA PAURA

C'è via di scampo per Ugo Pagliai? - Domenica sera l'enigma si scioglie - Conosceremo il vero volto di Lucia

Domenica sera si scioglieranno tutti gli enigmi del telegiallo *Il segno del comando*. Sapremo se c'è una via di scampo per Ugo Pagliai che impersona il prof. Forster e conosceremo il vero volto della [illegible] modella Lucia (Carla Gravina). Il pubblico si è perso dietro a sedute medianiche, messaggi in codice, musiche e quadri misteriosi. Quale che sia il giudizio finale, è certo che *Il segno del comando* suscita interesse. E paura, aggiungiamo noi sulla base di una piccola inchiesta tra i telespettatori. E' da notare che stavolta il programma è stato seguito in [illegible] da donne. In genere esse sembrano sensibili alla [illegible] del racconto misterioso e dei particolari terrificanti.

La prima intervistata è un'insegnante, MARIA ROSARIA PAGANI, *28 anni*. «Premetto che sono affascinata da tutto ciò che è manifestazione dell'inconscio, perciò la trasmissione m'interessa. Trovo comunque che dalla seconda puntata in poi il lavoro si è involuto e gli autori si sono lasciati prendere da una certa compiacenza per gli effetti agghiaccianti, trascurando la logicità e una certa stringatezza di narrazione. Ciò che mi dispiace è la lentezza dell'azione, questo portare avanti un discorso come se si stesse ancora pensando al modo di portarlo a termine. Ma proprio questo in fondo m'incuriosisce». *Il parere di una psicologa*, GRAZIA PECCO, *23 anni*. «La trasmissione di domenica scorsa mi è sembrata eccedere a volte negli effetti macabri in modo tale da impressionare superficialmente gli spettatori più che coinvolgerli nella vera vicenda. Nel suo complesso la storia mi piace e m'interessa, in quanto propone alle masse una tematica che, per quanto superata razionalmente, lascia in ciascuno di noi una certa sensazione d'angoscia e di dubbio nelle sue manifestazioni più clamorose, come i fantasmi e le reincarnazioni. E' interessante notare come il pubblico rifiuti a livello di logica, la soluzione magica, ma tema poi che il prof. Forster ci [illegible] muoia veramente».

Due casalinghe piuttosto inquiete. ROSA GALASSO, *24 anni*: «Ho visto tutte le puntate ed ogni volta mi spaventavo di più. Domenica notte ho dormito a stento, ero molto agitata». MARIA ROSA ARPELLIN, *28 anni*: «Ogni domenica non vedo l'ora di mettermi davanti al teleschermo ma anche non vedo l'ora che finisca quella gran paura che provo».

Carla Gravina e (sopra) Ugo Pagliai con Rossella Falk (defunta nel giallo) (Telefoto)

Impressionate anche altre signore. MARIA TERESA SPINELLI: «*Il segno del comando* è bello, ma mi fa paura da morire. Ogni volta mi riprometto di non seguirlo, ma è inutile». *(Per il marito la tv è la morfina delle donne di casa).* *Secondo* MARIA VITTORIA TADOLINI *lo spavento è cresciuto troppo, al punto* «che forse non ci si spaventa più di nulla».

«Ciarpame — *dice il primo uomo che intervistiamo*, ROMANO MUSSO — semplicemente ciarpame. Nessun cinema si sognerebbe di proiettare un film così [illegible] spaventoso. Ma forse per gli utenti Rai va [illegible] bene». *Anche* GIOACCHINO RUZZIO *non è rimasto troppo impressionato; riconosce però che, soli in casa, di sera e di fronte a un fantasma, non si è completamente indifferenti.*

Ancora donne, risposte molto sintetiche. MARGHERITA GALORIO: «Non sono davvero abituata a programmi del genere». BIANCA VIALE: «C'è da tremare di paura, ma tutto svanisce appena si accende la luce». ANNA NEGRISOLO: «Se ho preferito il varietà sull'altro canale, ci sarà pure qualche motivo». TIZIANA AMPRIN: «Ho commesso l'errore di perdere la prima puntata, così in genere mi [illegible] e non capisco tutte le sfumature».

Due madri di famiglia. ADRIANA PESSE: «Il giallo è avvincente. Ora poi, con l'intervento dell'Intelligence Service e del personaggio apparentemente superficiale interpretato da Girotti, la soluzione va allontanandosi. Non ho avuto veramente paura, perché sono interessata all'occultismo. Riconosco che la sequenza della medium, per la tv almeno, era forte». MIRELLA COMBA: «Gli utenti della tv stavolta si sono impressionati. Ma se [illegible] di essersi spaventati per nulla, devasteranno la sede di via del Babuino. Tutto cioè dipende dall'ultima puntata. O la televisione di un paese come il nostro ammette che esistono i fantasmi (e non lo ammetterà mai) o mette la storia in burletta con una soluzione banale, da giallo di serie B. Non credo nella trovata ingegnosa».

Pareri smaliziati anche al Centro Dizione Fonetica di via Verdi. ANNA ROSSETTI: «Finalmente la tv è riuscita ad offrire un giallo che si vede volentieri e non si subisce passivamente. Non fa paura benché una puntata che ho seguito in un albergo a Salsomaggiore sia stata progressivamente disertata da un gran numero di donnette terrorizzate». GIULIANA SAVIO: «*Il segno del comando*, per quanto ne so, è seguito anche da gente che odia la televisione. Mostra fenomeni impressionanti che però esistono e dunque tanto vale affrontarli».

Inchiesta di
Piero Perona

Burt Lancaster espulso dal ristorante per il figlio capellone

S. FRANCISCO, mart. sera.

Burt Lancaster, recatosi a pranzo insieme al figlio Bill in uno dei più rispettabili e tradizionali hotel della città, è stato invitato ad allontanarsi, senza essere servito, perché i capelli di suo figlio erano «un po' lunghi».

Deluso nella sua stima per una città come San Francisco, che credeva aperta e moderna, Lancaster si sta ora consultando con i suoi avvocati sulla possibilità di un'azione legale.

L'attore si trova attualmente in California perché impegnato nell'interpretazione del «musical» intitolato «Knickerbocker Holiday».

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Alla ricerca degli anni perduti

PRIMO CANALE: dopo l'*Arlesiana*, si inizia oggi *III B*, inchiesta retrospettiva di Enzo Biagi - SECONDO CANALE: *Boomerang* e il poliziesco britannico con Simon Templar

I programmi serali del Nazionale sono aperti alle 21 da L'Arlesiana, telefilm francese tratto dall'omonimo racconto di Alphonse Daudet e interpretato da Gerard Lecaillon, Henri Nassiet, Louise Conte, Charles Vanel, Paul Barge e Armand Meffre per la regia di Pierre Badel. Il telefilm è commentato dalla musica di scena appositamente scritta da Bizet nel 1872 per il melodramma di Daudet, splendida partitura, piena di sole, tardivamente capita e valorizzata.

Debutta alle 22,20 una nuova trasmissione curata da Enzo Biagi, III B: facciamo l'appello, che avremmo visto molto bene in prima serata. Articolata in dieci puntate ha per protagonisti noti esponenti della cultura, della politica e dello spettacolo, intervistati insieme con i loro vecchi compagni di scuola e si propone, nelle intenzioni del suo ideatore di «ricostruire, attraverso le vicende di individui di diversa estrazione sociale, le avventure di cui sono state protagoniste alcune generazioni e la storia recente del nostro paese». Ascolteremo così i «ricordi di scuola» di Pietro Nenni, Indro Montanelli, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Ugo Tognazzi, Monica Vitti e dello stesso Biagi.

Nell'esordio le telecamere inquadrano una piccola scuola in via Vigna Tagliata, nel vecchio ghetto di Ferrara. Qui, nel 1938, furono costretti a radunarsi gli studenti ebrei che il fascismo aveva espulso dagli istituti scolastici statali. Tra gli insegnanti era Giorgio Bassani. Il clima angoscioso di quei giorni e le reazioni ai provvedimenti fascisti in una città dove gli ebrei avevano un posto di rilievo nella borghesia, vengono rievocati da professori e studenti.

Cinque gli ex alunni presenti in studio: Giuseppe Lopez Pugna, Cesare Finzi, Tullio Ravenna, Eugenio Ravenna (sopravvissuto ad Auschwitz, dove perse il padre, la madre e due fratelli), e Maurizia Tedeschi Cividali. Due i professori: Primo Lampronti, un ex pugile che insegnava educazione fisica, e Matilde Finzi Bassani, studiosa di sociologia. Con loro Luciano Chiappini, l'unico non ebreo del gruppo che porta la sua testimonianza sulla situazione che si creò a Ferrara dopo le leggi razziali. In un'intervista con Giorgio Bassani, allora laureando, lo scrittore parla del clima drammatico di quei giorni. Nella trasmissione è inserito un collegamento telefonico con Franco Schönheit, un altro alunno della scuola, in seguito internato a Buchenwald.

* *

Sul Secondo, alle 21,20, Boomerang, la rubrica di ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi, propone una terna di serate abbastanza interessanti.

Completa i programmi un nuovo telefilm della serie Le avventure di Simon Templar che ha per protagonista Roger Moore. S'intitola Il mostro di Loch Ness e vede il brillante detective in Scozia ad indagare su una catena di misteriosi delitti avvenuti nei pressi del lago dove vive, secondo la leggenda popolare, il famoso animale preistorico.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,30 Giro d'Italia
17 — Per i più piccini (Girometta, Beniamino e Babalù)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone)
18,45 La fede, oggi
19,15 Sapere (La Bibbia, oggi)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — L'Arlesiana (di Alphonse Daudet)
22,20: III B: facciamo l'appello
23,15 Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Boomerang (ricerca in due sere)
22,20 Le avventure di S. Templar (Il mostro di Loch Ness)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 15,30: Giro d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sport. Cronache del lavoro; 19,55: Calcio (Svezia-Italia), nell'intervallo, Telegiornale; 22: La vera storia di Rommel; 22,50: Il quadro (telefilm); 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Oltre il 2000 (La fabbrica dell'uomo); 22,50: Addio Taberin.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
13,10 Servizio speciale sul Giro d'Italia
13,20 Spettacolo
14,10 Buon pomeriggio
15,15 54° Giro d'Italia. Tappa: Lienz - Falcade
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19,30 Bis!
19,51 Sul nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Lucia di Lammermoor, di Gaetano Donizetti, con Renata Scotto
22,10 Fantasia musicale

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,50 Un quarto d'ora di novità
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Bellissime
19,10 Falcade: Servizio speciale sul Giro d'Italia
20,10 Invito alla sera
21 — Piacevole ascolto
21,30 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Victor Bacchetta all'organo e Errol Garner al pianoforte
22,40 Le avventure di Rabagas
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 13; 21
13 — Intermezzo: Britten, Glazunov
14 — Salotto Ottocento
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto di Eliahu Inbal. Pianista Laura De Fusco
17 — Le opinioni degli altri
17,35 Storia del Teatro del Novecento: «Teatro politico e dramma di poesia»
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Tradizione e rinnovamento nell'Università inglese
19,15 Omaggio a Strawinsky
20,15 44° Festival mondiale della società internazionale «Nuova musica»
21,30 Omaggio a Strawinsky
22,15 Libri ricevuti

OPERAZIONE STOCCOLMA (DOPO TOLUCA)

Vigilia di Svezia-Italia. Ultimi preparativi e ultime disposizioni, è come ritornare indietro di un anno, a Toluca. Spinosi, Corso e Burgnich si avviano sul campo con gli inseparabili palloni. Valcareggi sembra indicare la strada della vittoria ai nostri « vecchietti ». Infine Eriksson e Kindvall, due spauracchi per i nostri difensori. Qualcuno si illude che il confronto di Stoccolma per noi sia facile, ma gli svedesi meditano di prepararci un brutto scherzo, tanto per ricambiare la sconfitta di Toluca

FRONTE AZZURRO NULLA DI NUOVO

Anche MAZZOLA (e chi lo dubitava) giocherà

I VICHINGHI «MERCENARI»

nostro servizio

Stoccolma, martedì sera.

Ora sappiamo finalmente dove s'è nascosto il sole che dalle nostre parti non si fa vedere. Lo abbiamo ritrovato qui, e si tratta d'un sole in buona forma che rende primaverile il nordico giugno. Può darsi che non duri, ma per il momento qui ci troviamo immersi in quel clima mediterraneo che, nei richiami pubblicitari, serve a indurre gli svedesi a venirsene in Italia e a trovarsi la pioggia. Deve essersi trattato di una vendetta.

Gli italiani, a suo tempo, saccheggiarono il calcio svedese e importarono dozzine di validi calciatori nordici. Ora la Scandinavia ci ha sottratto il sole e l'azzurro del cielo, senza contare che vorrebbero avere il ritorno almeno il figlio d'uno dei suoi ex campioni portatigli via dall'Italia. Si tratta di Everi Skoglund, figlio di quel Lenard, detto Nacka, che oggi è ridotto ad un rottame di uomo alcoolizzato irreparabilmente. La Svezia calcistica vorrebbe fare due cose: una prima, a favore del padre, mediante la raccolta dell'incasso d'una partita tra vecchie glorie italiane e svedesi da giocare a Milano, e ci sarebbero i Nordhal, Gren, Liedholm, Jeppson e compagni; una seconda, a vantaggio del figlio, con l'ingaggio, ad opera dell'Hammarby, squadra di Stoccolma e di serie A, che a suo tempo annoverò nelle sue file il padre del giovane atleta, appunto il famoso interista, e gli eli Giorgio e l'omonimo Everi.

L'idea della vendetta e del riavere qualche cosa dall'Italia è del resto alla base di tutte le relazioni calcistiche italo-svedesi. Anche questa partita, che rivedrà all'opera i « messicani » ed un anno quasi esatto di distanza dalla gara mondiale di Toluca, inalbera l'insegna della rivincita. Il gol di Domenghini non è stato dimenticato, e men che meno lo è stata la conseguente eliminazione dal campionato mondiale, ancorchè, in definitiva, furono gli azzurri a prendersi la rivincita dell'avvenuta esclusione dai campionati brasiliani del 1950.

Siamo quasi scesi al livello della vendetta che genera la vendetta. Gli svedesi darebbero non so che cosa pur di battere una buona volta gli italiani, anche perchè in casa propria non vincono da decenni, cosa che, in trasferta a Stoccolma, gli azzurri a vincere, e siamo già al quintuplo degli spettatori che assistettero alla recente partita tra Svezia e Austria e alla contemporanea piccola vittoria svedese nel quadro di questo campionato europeo.

Non a caso la partita di mercoledì sarà trasmessa dalla televisione svedese in « differita ». Si vuole essere certi di utilizzare bene la grande attesa e di vendere quasi tutti i biglietti dello stadio. Fin qui ne sono stati venduti quasi al quintuplo degli spettatori.

Il pericolo Kindvall

Siamo sempre lì. Il mancato progresso svedese deriva anche dall'emigrazione. Il calcio da queste parti è semiprofessionistico e i migliori atleti, perciò, se ne vanno. In sostanza, partono i bastimenti per terre assai lontane, cantano (l'ingaggio) a bordo e sono calciatori. La vecchia e nostalgica canzone dell'emigrato italiano al addio, con un leggero ritocco che tramuta il canto in conto, ai calciatori svedesi. Ma di tanto in tanto, quando la Nazionale chiama a raccolta, gli emigrati ritornano per un breve soggiorno. Non rientrano tutti, ma alcuni sì, come Kindvall, Axelsson e Olsson. Mancano questa volta all'appello Magnusson e Grahn, trattenuti dagli impegni di campionato in Francia e in Svizzera.

La sola presenza di Kindvall, il centravanti olandesizzato, basta tuttavia a richiamare l'attenzione di tutti. Ce ne siamo accorti nel corso della breve seduta di allenamento del pomeriggio di lunedì. Eravamo arrivati da poco. C'era gente allo stadio, e ancora di più ce ne sarà oggi, per l'ultimo allenamento, al termine del quale George Ericsson, detto Aby (e si pronuncia Obi), il commissario tecnico che ha sostituito dopo l'avventura messicana Orvar Bergmark che portava bene l'Italiano, per aver giocato in Italia, darà la formazione ufficiale.

Ma già possiamo, almeno ufficiosamente, anticiparla. Gli svedesi giocheranno, salvo varianti eventualmente effettuabili anche nel corso della partita, con: Hellstroem; Selander, Axelsson; Nordqvist (capitano), Grip, Svensson; Larsson, Eriksson, Johansson, Kindvall e Persson.

I tre centrocampisti saranno i numeri 6, 7 e 8, ossia Svensson, Larsson ed Eriksson. Tre gli attaccanti, guidati dal famoso Kindvall, alle prese con Rosato. Kindvall avrà il numero 10. Le varianti possibili riguardano Axelsson, Eriksson e Persson, che potrebbero essere sostituiti rispettivamente da Cristensson, Olsson e Cronqvist. Ma, ripetiamo, per gli svedesi ciò che conta è Kindvall. Da lui la folla si aspetta i gol al plurale, i gol della rivincita e della vendetta svedese, i gol del matador.

Massimo Della Pergola

dal nostro inviato

Stoccolma, martedì sera.

Mezzo milione di lire è il premio che ciascun azzurro otterrà in caso di vittoria sulla Svezia. Ma non è solo il « premio » a sollecitare l'impegno della nostra Nazionale nell'incontro che si giocherà domani (alle ore 19 locali, ore 20 italiane) al « Rasunda Stadion ». Un risultato positivo con i gialloblù di Eriksson (che se vincono avranno 100 corone, pari a 12 mila lire a testa), potrebbe essere decisivo per la qualificazione dell'Italia al turno successivo del campionato europeo.

Stoccolma è l'ultima trasferta in programma per gli azzurri, capolista del sesto girone eliminatorio: restano, infatti, da disputare, in casa, nel prossimo autunno, i « ritorni » con Svezia e Austria, due partite che, sulla carta, dovrebbero concludersi con altrettanti successi dei « moschettieri » di Valcareggi. Ecco perchè l'obbiettivo-Svezia non deve essere fallito. Di questo sono consapevoli Facchetti e compagni.

Gli azzurri, giunti ieri sera a Stoccolma, hanno ultimato questa sera la preparazione. Particolarmente seguito l'allenamento di Mazzola che, salvo colpi di scena, domani sarà in campo. La formazione è quella nota. In panchina andranno probabilmente Albertosi, Juliano, Corso, Spinosi e Gori. Bedin e Niccolai in tribuna.

Mazzola pensa di giocare. E' convinto che l'Italia abbia la possibilità di fare un risultato utile *« a meno che gli svedesi disputino una partita eccezionale »*.

Aggiunge: *« Ci siamo fatti rispettare ovunque, su ogni campo e la stessa cosa dovrebbe avvenire qui a Stoccolma. Non perdendo possiamo considerarci già negli ottavi di finale. A Toluca avevamo l'incubo di non riuscire a passare il turno, c'erano difficoltà dovute all'altitudine a 2700 metri, la condizione atletica degli svedesi. Con tutto questo, se avessimo vinto per tre a zero non avremmo rubato nulla »*.

Nel 1965 a Malmoe, Mazzola segnò il gol del 2-2 contro la Svezia. Rievocando quell'incontro dice: *« Non si possono fare dei paragoni fra la squadra gialloblù di allora e quella di oggi. Le cose sono sostanzialmente cambiate. La squadra di Eriksson ha individualità di spicco ed è decisamente più forte »*.

Pierino Prati cercherà domani di segnare almeno un gol: *« Un incontro difficile; dovremo cercare di contenere le sfuriate iniziali degli svedesi. Se superiamo la prima mezz'ora potremmo anche vincere. Io ho segnato quattro gol in 9 gare internazionali, e spero di migliorare la media »*.

L'opinione di Bertini: *«Gli svedesi sono molto forti, specie sul loro campo. Penso comunque che si possa conquistare un risultato utile senza sottovalutarli. E' gente che corre molto più degli inglesi. Dovremo cercare di giocare in contropiede, evitando di subire la loro manovra »*.

Dopo sei anni la nazionale torna ad esibirsi in Svezia. L'ultima volta, come si è detto, risale al giugno del 1965. Di quella partita gli unici superstiti, oltre a Mazzola, sono Rosato, Facchetti e Corso, che subentrò a Pascutti nell'ultimo quarto d'ora. Sono passati invece quasi 20 anni (28 ottobre 1951) dal giorno in cui l'Italia giocò a Stoccolma. Pure in quella occasione al Rasunda Stadion, l'incontro si risolse senza vincitori: uno a uno, rete di Vivolo per gli italiani. Il bilancio complessivo degli scontri tra Italia e Svezia è in perfetto equilibrio: due vittorie ciascuno, 4 « nulli ». Solo in fatto di gol (14 a 13) gli svedesi vantano una lieve superiorità. In campo avverso, su 4 gare gli azzurri hanno vinto una sola volta, il 1° luglio 1912 per uno a zero con un gol dell'ala interista Bontadini. Si era agli albori del secolo, il calcio era di tipo pionieristico ed era la prima volta che le due formazioni si trovavano di fronte nel medesimo stadio olimpico, lo stesso che domani sera ospiterà la partita. Rasunda è uno stadio proprio all'antica, senza rete di protezione, d'altronde in Svezia non esistono mai, e con il pubblico a ridosso dei giocatori.

Lo stesso stadio dove nel 1958 si giocò la finale della Coppa Rimet tra Brasile e Svezia. Lassù la gente straripa dai suoi posti, si sistema attorno al rettangolo di gioco e nessuno trova da ridire.

A Stoccolma ci sono pure il presidente della Figc, dott. Franchi, il presidente della Lega, dott. Stacchi, e l'ex presidente del Milan, Carraro. Carraro, com'è noto, ha rassegnato recentemente le dimissioni dalla presidenza del club rossonero. Franchi ha confermato che a Carraro verrà conferito un incarico federale. Potrebbe trattarsi della presidenza del settore tecnico, concepita con un criterio diverso dalla gestione Mandelli. In altre parole, Carraro non avrebbe voce in capitolo sul piano tecnico.

Bruno Bernardi

Vittoria stentata

Gli azzurri fanno pronostici su Svezia - Italia. Eccoli:

Albertosi: 1-2
Bertini: 0-0
Gori: 1-1
Mazzola: 0-0
Zoff: 1-1
Niccolai: 1-2
Facchetti: 0-2
Boninsegna: 0-2
Juliano: 0-1
Bedin: 0-2
Rosato: 1-1
Burgnich: 0-0
Spinosi: 0-2
De Sisti: 0-1
Domenghini: 0-1
Corso: 1-2
Cera: 1-1
Prati: 0-1.

CAUSIO e PULICI vanno in panchina

Signor Valcareggi perché li chiama per non farli giocare?

La « Nazionale-verde », quella delle speranze, prepara a Tricesimo, nei pressi di Udine, lo scontro di giovedì contro i pari età della Svezia. Juventus e Torino ritornano d'attualità in campo azzurro offrendo sette giocatori, tutti uomini che potremo ritrovare a Monaco, fra tre anni, per i campionati del mondo. Cinque sono bianconeri, due granata. Cinque titolari nel complesso, metà squadra, vale a dire Marchetti, Capello, Bettega, Anastasi e Sala, più due riserve come Causio e Pulici.

A Causio per ora viene preferito ancora Massa, nel rispetto di un conservatorismo che a questi livelli fa persino ridere, però l'esclusione del ragazzo di Lecce dalla « Under 23 » ha un'importanza relativa, perchè, a parte il fatto che presto ragazzi come Sala andranno fuori età, quindi lasceranno il posto, i destini del giocatore vanno ben oltre la partita di giovedì. La prospettiva di una maglia azzurra con la Nazionale maggiore è indiscutibile, quindi questa convocazione va intesa come una prima apprezzabile prova di fiducia. Tutto sta ad entrare nel « clan » e Causio in questo ha una sua teoria che, gli riconosciamo, è molto valida. « Una volta che mi mettono in squadra — spiega — togliermi diventa poi difficile. Lo stesso discorso mi pare di averlo fatto quest'anno con la Juventus all'inizio della stagione. Non mi sono sbagliato ».

Per Causio la maglia azzurra chiude nel migliore dei modi una stagione « storica ». Si è imposto nella Juventus e all'attenzione di tutti. Una giuria qualificatissima di giornalisti gli ha assegnato recentemente la palma di miglior giovane uscito dal campionato, il numero uno delle nostre promesse, alcune delle quali durano lo spazio di una stagione. Non dovrebbe essere il caso di Causio, questo. E lui promette:

« No, non mi rovinerò con le mie stesse mani. Non sono più il tipo che si monta la testa, io. Sono cambiato al cento per cento. Quest'anno trascorso nella Juventus mi ha maturato moltissimo. In tutti i sensi. Io lo dicevo: per me tutto stava ad entrare in campo. Ce l'ho fatta e mi sono sempre impegnato al massimo. Credo di aver sbagliato poche volte, ma ho imparato qua e là, a cominciare dai miei compagni di squadra, come dovevo comportarmi. Intanto non gioco più per me stesso come ero abituato, ma innanzitutto per la squadra. Non mi interessa fare bella figura, voglio che sia innanzitutto la Juventus a uscire tra gli applausi, possibilmente senza perdere ».

« Dicono che adesso è un po' stanco ».

« No, non è vero. Odдio, anch'io ho voglia di vacanza, ma quando c'è una partita davanti da giocare o anche soltanto da guardare dalla panchina mi riprende puntualmente la passione per il calcio. Sono giovane, quel che dovessi stancarmi per qualche partita ».

« A chi deve questa sua maturazione che ha completato una magnifica annata? ».

« Innanzitutto al signor Picchi. Per questo, appena ho saputo che era morto, ci sono rimasto male più di ogni altro. Quando ero fuori squadra lui mi incoraggiava sempre, mi teneva su di giri dicendomi che sapeva quanto valevo e quanto potevo dare ma che era indispensabile aspettasi il mio momento. Mi spiace soltanto che lui non abbia potuto vedere come io ho giocato certe partite. Era il miglior modo per dimostrargli la mia riconoscenza. Non si è sbagliato però ad avere fiducia in me ».

« Ora dovete pensare alla Nazionale del domani ».

« Sì, in questo senso la partita di giovedì è molto importante. E' ora che facciamo vedere quanto si vale. Soltanto convincendo tutti possiamo prenotare poco alla volta un posto nella Nazionale maggiore. Io credo che a nostra disposizione ci siano argomenti davvero convincenti ».

« I suoi compagni di squadra sono allegri? ».

« Oh, certo. Anastasi con il gol di Leeds ha ritrovato entusiasmo. E' il ragazzo convinto in se stesso che per un attimo sembrava perso. Anche Bettega è soddisfatto. Ha segnato tredici gol in serie A come aveva fatto lo scorso anno nel Varese in serie B. Per lui non poteva esserci conferma più lusinghiera. Marchetti ora che è impiegato nella posizione giusta non ha più paura di nulla. Capello è sempre il solito, non si discute ».

« Allora la vedrà dalla panchina questa partita? ».

« Credo proprio di sì. Ma sono ugualmente soddisfatto. L'importante era arrivarci, in Nazionale. Ora voglio un po' vedere chi mi toglie ».

Franco Costa

Causio, l'uomo nuovo del calcio italiano

Spettacolo a Busto della "mini-Juve"

Stasera Vicpalek fa esperimenti

Una Juventus inedita si presenta questa sera a Busto Arsizio per l'incontro amichevole con la Pro Patria. Vycpalek, infatti, non può contare sulla presenza del « moschettiere » Spinosi e degli « Under 23 » Bettega, Capello, Causio, Marchetti e Anastasi. Forzatamente assente anche Piloni, con un polso distorto; fermo anche Furino, meritevole di un po' di riposo. La scelta dei trainer bianconero rimane, dunque, ristretta ai pochi giocatori ancora disponibili della rosa titolare, ai quali si aggiungono 3 giovanissimi rincalzi: il portiere Alessandrelli, la mezz'ala Viola e il centrocampista Settimenti, ultimo della famosa famiglia.

Dei tre liberi in campo: Salvadore, Zaniboni e Roveta, i primi due giocheranno nel ruolo di terzini d'ala, Roveta invece coprirà il suo abituale ruolo di ultimo battitore. In porta sarà ancora Tancredi, reduce dall'ottima prova di Leeds e smanioso di confermare il buon periodo di forma. Stopper sarà Morini; mediano di spinta, Cuccureddu che con Haller e Savoldi manovrerà il centrocampo; Montorsi, Novellini e Landini agiranno nel reparto avanzato.

Per i bianconeri, dunque, una passerella di giovani già collaudati in prove più impegnative. Per Vycpalek una buona occasione per vedere all'opera i giocatori sui quali la Juventus deve poter contare nella prossima stagione.

La comitiva bianconera dopo un leggero allenamento questa mattina si trasferirà a Busto in pullman alle ore 15.

Dopo il match con la Pro Patria i torinesi scenderanno ancora in campo il 12 giugno a S. Giovanni Valdarno, il 15 a Mantova e dal 19 al 28 giugno nel torneo quadrangolare per la disputa del trofeo « Armando Picchi ».

Questo il calendario delle gare che si svolgeranno in notturna (ore 21) ed a cui prenderanno parte oltre ai bianconeri, Inter, Roma e Cagliari: *sabato 19 giugno:* Roma-Cagliari, Inter-Juventus; *mercoledì 23 giugno:* Cagliari-Inter, Roma-Juventus; *sabato 26 giugno:* Juventus-Cagliari, Inter-Roma; *martedì 29 giugno:* serata finale.

Allenatore Terminato così rovinosamente il campionato di promozione dilettanti del girone ligure, l'Ovadese deve ora sostituire l'allenatore Bolardo, liberato dal suo incarico, con un nuovo trainer. Il Consiglio direttivo sembra orientato su Cattaneo della Novese. Si fanno però anche i nomi di Bolilini e Tagnio, ex giocatori dell'Alessandria.

Sfoltito il Palio delle Borgate

Stasera gli ottavi di finale

Anche il calcio minore diventa spettacolo: lo sta dimostrando in questi giorni a Torino il « Palio delle Borgate »: 21 squadre dall'inizio del torneo si sono date battaglia superandosi per bravura, ma soprattutto per ardore agonistico.

Dei sedici incontri disputati fino a questo momento soltanto sette si sono conclusi dopo i '90 regolamentari, negli altri si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari ed alla monetina per promuovere la squadra vincente.

Si passa dalla fase iniziale di « sfoltimento » al vero e proprio torneo: le 16 borgate rimaste in lizza, divise in quattro gironi, si affronteranno con formula all'italiana. Le prime due classificate di ciascun girone avranno quindi accesso ai quarti di finale.

Questa la composizione dei gironi:

GIRONE A: Rione Campidoglio (Arnaz); Borgata S. Rita (Torino Sporting Club); Borgo San Salvario (Fortuna); Borgata Cenisia (Cenisia).

GIRONE B: Borgo San Paolo (Mobilificio S. Paolo); Regione Barca (U. S. Bertanova); Barriera di Lanzo (Bar Giulino); Rione Martinetto (Lancaria).

GIRONE C: Barriera di Nizza (G. S. Settebello); Borgo Po (Cus Torino); Borgo S. Donato (U. S. S. Donato-Bal. Bonelli); Rione San Secondo (A. C. San Carlo).

GIRONE D: Borgata Monterosa (A. C. Sparianova); Borgata Madonna di Campagna (Formaggi Bonello); Regione Bertolla (U. S. Ardor); Barriera di Francia (U. S. Taurus).

Le gare continuano da questa sera con gli ottavi di finale sui campi Barcanova (via Cuniallo, Regione Barca) e Agnelli (via Paolo Sarpi 28). Il prezzo del biglietto è di lire 400.

GIRONE A: (campo Agnelli): ore 20,45 Borgata S. Rita-Borgata Cenisia; ore 22 Rione Campidoglio-Borgo S. Salvario.

GIRONE B: (campo Barcanova): ore 20,45 Regione Barca-Rione Martinetto; ore 22 Borgo S. Paolo-Barriera di Lanzo.

Vercelli Giovedì sera alle ore 21 al Robbiano la neo promossa (in serie C) Pro Vercelli affronta il Varese in partita amichevole. L'incontro sarà preceduto da una sfida delle forze giovanili del calcio minore della Pro.

Chieri E' proseguito ieri a Chieri il Trofeo calcistico Ferrettio; l'Aspera Frigo ha battuto (4-1) il Morando; il torneo continuerà lunedì.

Una corsa senza più prestigio che si sta avviando ingloriosamente alla fine tra farsa, dramma e spinte

LA MONTAGNA (Grossglockner) DEL DISONORE

Torriani, per quattro scellini ha perduto il senso della geografia

Torriani, « patron » del Giro infuriato con i poliziotti austriaci (Telefoto)

dal nostro inviato

LIENZ, martedì sera.

Dovremmo parlare del Giro d'Italia, del modo inglorioso in cui la corsa si sta avviando alla fine, rimandando giorno per giorno a quel poco che le resta del suo traballante prestigio. Le vicende sportive della lotta per la maglia rosa passano però in secondo piano dopo l'amaro episodio di ieri sul Grossglockner, la selvaggia violenza con cui le forze dell'ordine austriache hanno impedito a giornalisti, fotografi, direttori sportivi, massaggiatori, di svolgere all'arrivo il lavoro per il quale sono pagati. Un eccesso di zelo assolutamente ingiustificato da parte della polizia, e non basta certo il puerile comunicato di scuse del comitato di tappa austriaco per spiegare misure di repressione che erano in uso in tempi che nessuno vorrebbe ricordare.

Si legge in questo comunicato che « le forze dell'ordine non conoscevano le esigenze e tanto meno le persone del seguito del Giro e pertanto si è purtroppo verificato quanto noi non avremmo voluto mai che succedesse ». Crediamo alla buona fede e al sincero dispiacere degli organizzatori austriaci, non siamo però disposti ad accettare che persone civili le quali svolgono un loro legittimo incarico, siano trattate come delinquenti e prese a pugni e a spintoni, creando un'atmosfera da guerra del tutto fuori posto in una corsa ciclistica.

Se oggi i giornali italiani portano l'eco violentissima di queste proteste, con riferimento a certi sistemi che tutti cercavano di dimenticare, la colpa è soltanto di quel che è successo al Grossglockner. Doveva essere una festa sportiva il primo contatto del Giro con le stupende montagne austriache, e s'è trasformato purtroppo in una pagina di vergogna la cui responsabilità ricade anche su Torriani, che ha portato la sua carovana nell'avventura senza avere sufficienti garanzie sulle possibilità del Grossglockner di ospitare con la necessaria esperienza organizzativa una così complessa manifestazione. L'organizzatore del Giro, già lo si è detto in altre occasioni, sfida troppo spesso la fortuna e da molti segni si avverte che la corda è ormai troppo tesa e sta per rompersi. In questa frenetica giostra di lire, di dinari e di scellini — a questo si è ridotto il Giro d'Italia — Torriani tarda forse ad avvertire il segnale d'allarme. Ma quando se ne accorgerà forse sarà troppo tardi per salvare una competizione che sta inesorabilmente franando.

Ora lasciamo le polemiche del dopocorsa e parliamo di quello che la deludente tappa del Grossglockner ha lasciato in eredità al Giro. Claudio Michelotto, risparmiato dalla ennesima rinuncia dei campioni ma caduto egualmente in una seria crisi sulle rampe del Grossglockner, ha salvato la sua maglia rosa soltanto grazie all'illecito aiuto della « compagnia della spinta »: un fenomeno tutto italiano che stavolta si è sviluppato anche in trasferta. I soliti tifosi trentini, che hanno creduto di aiutare in tal modo i campioni di casa Michelotto e Moser (favorendo anche per buona misura Motta, Fabbri e Bitossi, che erano con loro) hanno finito in pratica sul fare il danno dei loro beniamini. Michelotto infatti, con Fabbri e Motta, è stato penalizzato di un minuto. Ha salvato la maglia rosa, ma il Giro in pratica lo ha già perso lo stesso. Gösta Pettersson è a 2 minuti appena dalla maglia rosa, dei quali uno potenzialmente recuperabile nella « cronometro » di giovedì pomeriggio. La reale differenza tra Michelotto e lo svedese è quindi di appena un minuto: troppo poco, a meno di una grossa sorpresa, perché due tappe dolomitiche non bastino ad annullarla.

Gianni Pignata

LE BOTTE AUSTRIACHE "SCALDANO„ IL GIRO

Gimondi ha le gambe molli - Oggi sulle Dolomiti si prevede l'attacco di Gösta Pettersson - Michelotto, una maglia rosa che non rifiuta l'aiuto dei tifosi e viene penalizzata di un minuto

dal nostro inviato

Lienz, martedì sera.

Terz'ultimo round per il Giro: dopo il terribile Grossglockner, oggi è in programma il primo tappone dolomitico, sui 185 chilometri da Lienz a Falcade. Finita (a botte) l'amara avventura austriaca, si torna alle salite tradizionali: il Passo Tre Croci, poi il Falzarego, il Pordoi ed infine il Valles; e domani ancora salite, le ultime. Scendono le quotazioni di Michelotto, salgono invece quelle di Gösta Pettersson, restano stazionarie quelle di Van Springel che — sotto la guida di Albani — sta cercando di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo. Ci si avvicina alla stretta finale, ma i nostri « big » (Gimondi, Motta, Bitossi e Zilioli) sono ormai destinati a recitare solo il ruolo di comparse. Assistono alla lotta, ma non possono più parteciparvi. Ed è giusto, in fondo, che sia così: hanno commesso troppi errori e troppo gravi, anche se promettessero battaglia — e non lo fanno — non meriterebbero più di essere creduti.

Il « bookmaker » del Giro ora assegna il 40 per cento di probabilità di vittoria a Gösta Pettersson, il 30 a Michelotto, il 20 a Van Springel, il restante 10% a tutti gli altri. Ma forse il belga merita qualcosa di più: Albani, all'inizio, diceva: « Van Springel punterà sulle rivalità che dividono le squadre italiane, cercherà di approfittare degli sbagli degli altri. Arriverà fresco alle ultime tappe, quelle decisive, e cercherà di piazzare la botta vincente ».

Il programma è stato rispettato alla perfezione, lo scudiero di Merckx finora non ha dato un solo colpo di pedale in più dello stretto indispensabile, ha corso facendosi notare il meno possibile. Ora manca soltanto la botta vincente: ma la tappa di oggi e quella di domani sembrano fatte apposta per chi vuol tentare il colpo a sorpresa.

La fine dei nostri campioni. Gimondi si « confessa » con Pezzi. A destra il volto di Zilioli dopo una tappa. Italo sembra dire: « Sono stanco, tanto stanco, ma se non fossi così stanco... ». Il suo ritardo in classifica è salito a venti minuti

Michelotto ieri si è salvato con le spinte e la giuria giustamente lo ha « penalizzato », Gösta Pettersson ormai ha capito che i maggiori pericoli, per lui, non vengono più dal trentino: « Temo Van Springel — dice — perché è una specie di uomo-ombra; è sempre sulla ruota giusta, non si lascia mai sorprendere, è silenzioso come un gatto, ma se ti volti lo vedi sempre lì, pronto a parare qualsiasi attacco. Nessuno sa con precisione quanta forza abbia ancora nelle gambe, a questo punto del Giro. Lui sorride sempre, beffardo, e innervosisce tutti. Finora non sono mai riuscito a staccarlo. Quando sarà lui ad attaccare, lo sarò altrettanto pronto? ».

E' questo, ora, l'interrogativo numero 1 del Giro. Non è un interrogativo esaltante, ma la colpa è tutta dei nostri pseudo-campioni, che hanno rinunciato alla vittoria praticamente senza lottare.

Adorni è un po' seccato, da Gimondi e Motta si attendeva molto di più. Ma Gimondi non è più il campione d'un tempo e Motta ormai pensa più al Tour che al Giro. Al bergamasco ieri si presentava l'ultima occasione per inserirsi — seppure in extremis — nella lotta per la vittoria finale. Ha cercato di attaccare, si è accorto che anche i gregari resistevano ai suoi scatti, si è arreso. E alla fine ha detto: « Il Grossglockner per me è stato un vero calvario. In salita rendo la metà rispetto ai bei tempi. La volontà c'è, sono le gambe che non reggono ». Insomma, Gimondi sembra davvero avviato sul viale del tramonto. E Adorni è giustamente preoccupato: senza Motta (che cambierà maglia) e con un Gimondi in queste condizioni, che squadra potrà allestire per la prossima stagione?

Il Giro, qualunque sia il suo risultato finale, si può considerare fin d'ora un grosso fallimento. Il ciclismo italiano, una volta secondo soltanto a Merckx, ora non riesce a farsi valere neppur contro corridori che valgono meno della metà del « campionissimo » belga. E quando Motta dice: « Mi riservo per il Tour », la gente ha ragione di sorridere. Al Tour Merckx ci sarà.

Maurizio Caravella

La sintassi in "bici„

Il comunicato diramato ieri dalla direzione di corsa è un capolavoro di ermetismo e una dimostrazione come bicicletta e grammatica non sempre vanno d'accordo.

Dice: « In relazione a fatti verificatisi durante lo svolgimento dell'odierna tappa, e sentito quanto rappresentato dal direttore di corsa, è stato fatto un ampio rapporto dove sono emerse valutazioni che pongono la giuria e la direzione del Giro ad avvertire tutto il seguito ufficiale a una scrupolosa osservanza di tutte le disposizioni regolamentari inerenti alla disciplina di corsa e all'etica sportiva ».

Prima di tutto non si capisce a che cosa e a chi si voglia riferire. Così come non sono chiare le raccomandazioni. Può alludere alle spinte, oppure agli incidenti fra direttori sportivi e la forza (bruta) pubblica austriaca, o, chissà alla mancata vittoria di un presunto campione italiano. A questo punto il comunicato di Torriani potrebbe anche essere interpretato così: « In relazione alla vittoria di Vianelli sono emerse valutazioni che pongono la giuria e la direzione del Giro ad avvertire tutto il seguito ufficiale ad una scrupolosa osservanza di tutte le disposizioni regolamentari inerenti alla vittoria di Gimondi ».

Scherziamo, è ovvio, per non piangerci sopra. Ma perché a questo mondo certa gente non capisce che la chiarezza e la sincerità rimangono le doti migliori dell'uomo?

Era almeno auspicabile, piuttosto, che Torriani a nome del Giro d'Italia si scusasse con i giornalisti e i direttori sportivi malmenati all'arrivo della tappa dai poliziotti austriaci. Invece, nulla.

Soltanto uno strano e incomprensibile comunicato sul quale, probabilmente, la già triste carovana ciclistica ancora oggi si scervellerà. Il Giro ritorna in Italia. Viene così restituito al suo ambiente naturale e a forze dell'ordine meno eccitabili.

fr. c.

Il GIRO alla tv (ma chi lo guarda?)

I distacchi 1. Michelotto in 89 ore 53'44"; 2. Aldo Moser a 1'28"; 3. Gösta Pettersson a 2'02"; 4. Colombo a 2'01"; 5. Van Springel a 4'02"; 6. Galdos a 5'21"; 7. Paolini a 5'27"; 8. Vianelli a 6'17"; 9. Houbrechts a 6'38"; 10. Schiavon a 7'04"; 11. Gimondi a 9'28"; 12. Bitossi a 11'; 13. Panizza a 11'47"; 14. Giuliani a 14'04"; 15. Cavalcanti a 14'28"; 16. Fabbri a 18'53"; 17. Lopez-Carril a 18'23"; 18. Farisato a 20'37"; 19. Zilioli a 21'19"; 20. Motta a 22'06".

Michelotto, Motta e Fabbri ieri sono stati penalizzati di 1 minuto.

Radio e tv Per l'arrivo a Falcade è previsto il collegamento diretto, sia per radio che per televisione, alle 15,30 circa; in entrambi i casi sul Programma Nazionale.

Fabbri penalizzato la COSATTO non parte?

LIENZ, martedì sera.

In seguito alla penalizzazione del corridore Fabbri, la squadra della Cosatto quasi certamente non prende il via per la tappa da Lienz a Falcade. I dirigenti della società ritengono infatti che la punizione sia ingiusta, non tanto per il fatto che Fabbri sia innocente, ma piuttosto perché altri e ben più noti corridori hanno fruito delle spinte senza essere puniti dalla giuria.

Parigi, per Duran, vale un titolo

Duran è vicino al traguardo. Vuol vincere a Parigi e incontrare Monzon per chiudere in bellezza la sua carriera

Kermesse ciclistica sulle strade della Val d'Aosta

Uno per tutti, tutti per uno

La formazione del Fiat nettamente favorita - Oggi 115 km

nostro servizio

AOSTA, martedì sera.

L'argomento di attualità, stamane, al ritrovo di partenza della prima tappa del Giro della Valle d'Aosta, ha riguardato soprattutto la supremazia, in campo dilettantistico, dei corridori del Centro sportivo Fiat. Finora, in tutte le gare cui hanno preso parte i ragazzi abilmente guidati da Graglia, gli avversari hanno dovuto accontentarsi di fare la parte delle comparse. Domenica scorsa, durante il Trofeo Perona, svoltosi a Cuorgnè, mentre quattro ciclisti del Fiat si avviavano verso il traguardo, per giocarsi la vittoria in famiglia, gli inseguitori, ormai rassegnati a subire la evidente supremazia degli esponenti del Club torinese, volevano ritirarsi in massa. Più che di un ritiro generale vero e proprio, pareva addirittura dovesse trattarsi di uno sciopero (non attuato, in quanto hanno poi proseguito): un fatto finora mai verificatosi fra i dilettanti.

Graglia, direttore sportivo del plurivittorioso Fiat, spiega le cause del costante lusinghiero rendimento della squadra: « Tutti per uno — dice — e uno per tutti. Ecco come corrono i miei corridori. A me non interessa il risultato individuale, quello che conta è che vinca il Centro sportivo Fiat. Mi pare si tratti di una tattica abbastanza semplice ».

Novantotto corridori sono partiti per la prima tappa. Il Giro della Valle d'Aosta si tinge in un clima di emozionante suspense: riusciranno i ciclisti del Fiat ad affermare la loro egemonia fin dal primo giorno di corsa?

Il personaggio Giovanni Fedrigo, del Gruppo sportivo Condor di Pinerolo, diciotto anni appena e molte speranze, è il più giovane corridore in gara. Quest'anno, al suo esordio fra i dilettanti, Fedrigo ha già ottenuto nel Allievi [illegible] un rendimento atletico veramente di rilievo. « E' la prima volta — dice il pinerolese — che partecipo ad una gara a tappe. Per me sarebbe già un bel risultato riuscire a finire il Giro ». E' un fatto evidente che Fedrigo è un modesto, un ragazzo che non ama mettersi in mostra, alle parole preferisce i fatti. I tecnici (che ogni tanto riescono ad azzeccare le loro previsioni) considerano Fedrigo uno fra gli elementi più promettenti della nuova leve.

« Tutti mi chiedono — dice il giovane corridore — se aspiro a diventare un buon professionista. Mi pare che sia ancora presto per pensare al mio futuro ciclistico. Per ora, mi limito a correre con passione fra i dilettanti, senza trascurare il mio lavoro di operaio ». Fedrigo è occupato presso un grosso complesso aziendale torinese, e, grazie ai permessi che gli vengono concessi, riesce ad allenarsi con abbastanza profitto.

« Credo — spiega Fedrigo — che, tutto sommato, oggigiorno il professionismo non offra più, come alcuni anni fa, dal punto di vista economico, valide garanzie. Per me sarebbe già una cosa notevole poter venire tesserato dal Centro sportivo Fiat. E' assai meglio correre fra i dilettanti sotto [illegible] del Centro sportivo Fiat, con la sicurezza di un posto di lavoro, che essere un professionista di medio valore, un gregario votato agli ordini bizzarri del suo capitano ».

La tappa La frazione inaugurale del Giro si svolge ad Aosta, su un tracciato in circuito che i corridori dovranno ripetere sette volte per complessivi 115 chilometri. Si tratta di una tappa abbastanza impegnativa, adatta agli scalatori. La salita di Aymavilles, infatti, inserita nel percorso, dovrebbe determinare una netta selezione fra i valori in campo. La partenza verrà data alle ore 14,30; l'arrivo, fissato in corso Battaglione, è previsto per le ore 16,30.

Franzi Bertolazzo

Ben avviata la stagione nell'isola

Capri: la voglia della jet society

Gli alberghi, già esauriti, respingono le prenotazioni per luglio e agosto - Il «Naviplane» per un servizio più rapido e facile

dal nostro inviato

Capri, martedì sera.

Da Napoli a Capri in poco più di dieci minuti: queste le prospettive di tempo per il nuovo collegamento con l'isola quando verrà adottato il «Naviplane 300», che ha fatto la sua comparsa e le prime prove in queste settimane nel golfo.

Il nuovo mezzo di trasporto è in grado di raggiungere i 115 chilometri all'ora e di procedere a pelo di acqua con sicurezza, sostenuto da quattro ventilatori che gli consentono la medesima velocità anche quando il mare non è del tutto calmo. Può portare cento persone oppure tredici tonnellate di merci od ancora trenta persone e quattro automobili; è lungo 23 metri, largo 11, alto 8 e si muove su un cuscino d'aria, spinto da due eliche a turbina e non richiede particolari attrezzature per l'arrivo e la partenza. In altre parole è il buum comando.

Se il «Naviplane», che sta tra la nave e l'aereo, verrà stabilmente adottato, i collegamenti saranno resi più veloci e facili. Non che oggi siano deficienti, dato che nella piena stagione vi sono navi ed aliscafi in abbondanza e cioè, nei momenti più adatti della giornata, più di uno ogni ora. E' vero che quest'anno è venuto a mancare il servizio degli elicotteri tanto utile, che consentiva ai turisti partiti alle sette da Parigi di essere a Capri alle 11 e di fare colazione a mezzogiorno nei celebri ristoranti della Marina Piccola, di fronte ai Faraglioni.

Nello scorso anno i passeggeri trasportati dall'elicottero erano stati 62.185; ciononostante il servizio rimaneva passivo, malgrado il contributo del Ministero dei Trasporti di quattromila lire per persona. Il biglietto costava ottomila lire ed il prezzo reale avrebbe dovuto essere di dodicimila.

L'abolizione della linea è stato un colpo duro per le aspirazioni di Capri di far ritorno a quel turismo di «élite» ansiosamente atteso e ricercato. Il nuovo «Naviplane» potrà costituire comunque un surrogato, sia per la curiosità di viaggiare sull'acqua a tale velocità, sia perché data la sua limitata capienza non c'è pericolo che aumenti il turismo di massa, come succede invece con i piroscafi, i quali ad ogni viaggio scaricano sull'isola sette od ottocento passeggeri. Capri vuole essere alimentata da correnti turistiche, se non proprio esclusivamente ad alto livello (in realtà ogni anno non mancano mai i «big» della politica, della finanza e della mondanità, i nomi insomma che fanno richiamo, in rapida visita alla famosa piazzetta ed ai punti più pittoreschi) almeno di un tono abbastanza elevato.

Quest'anno la stagione, malgrado le bizze del tempo, è ben avviata. Gli alberghi respingono prenotazioni per i mesi di luglio e di agosto. Ormai non vi è più una stanza disponibile, ed anche per settembre le richieste sono molte. Tutti prevedono che sarà una buona estate ed i capresi si preparano a ricevere gli ospiti nel modo migliore. Nei due Comuni di Capri ed Anacapri gli abitanti sono poco più di diecimila. In piena stagione provvedono ad oltre cinquantamila persone al giorno. Non è lavoro da poco.

Non mancano invece le ragioni di contrasto e di contendere tra i capresi stessi, in parte schierati con la nuova amministrazione civica, in parte fieramente avversi. La «pietra d'achoppemento» non è solo simbolicamente una pietra; sono le pietre, le molte pietre necessarie alle nuove costruzioni che troppo spesso vengono erette arbitrariamente deturpando il paesaggio. Il nuovo sindaco afferma: «Non abbiamo rilasciato neppure un permesso di edificazione». Ribattono gli avversari: «Eppure si costruisce nascostamente (e citano circa duecento casi, alcuni dei quali clamorosi) e poi il Consiglio comunale "cancella" tutte le colpe concedendo delle "sanatorie" che legalizzano autentici abusi».

Ora sono venuti dei provvedimenti, con decreti di demolizione emessi dal Presidente della Repubblica il 19 settembre, ma non ancora operanti perché seguiti da ricorsi al Consiglio di Stato. Il sindaco Di Stefano ha preso impegno di esercitare un'accurata sorveglianza per evitare costruzioni abusive e, di non accettare «colpi di mano» con edificazioni compiute in brevissimo tempo durante la notte.

Tra l'altro è stata — giustamente — richiesta la demolizione di una piscina, sorta proprio ai limiti della storica Certosa, importante monumento. La stessa sorte hanno avuto altre piscine che non recavano invece danno al paesaggio. Non si è ancora compreso che l'avvenire di Capri è proprio nella costruzione di molte e molte piscine (si prenda ad esempio quanto ha fatto Jesolo: cinquanta piscine in un anno; od anche Lignano Sabbiadoro con l'intelligente impiego del suolo pubblico). Il mare delle Sirene è sempre intensamente azzurro, ma purtroppo è sporco ed in esso galleggiano, con le scorze degli aranci e dei limoni spremuti, i contenitori di plastica inaffondabili ed immarcescibili. Se Ulisse tornasse non avrebbe più bisogno di cercare la pece nella stiva per turarsi le orecchie e sottrarsi al canto fascinoso e fatale delle sirene; basterebbe che si immergesse in acqua e se ne troverebbe a grumi, scesa dalle tanche delle petroliere che la scaricano in mare.

Alberto Vigna

Forse in giornata l'incriminazione

Confronto fra i magliari per il delitto di Firenze

Tre dei fermati accusano concordemente il quarto che è anche il più indiziato: aveva nascosto in auto una pistola, probabilmente dell'assassino - Colpo di scena nell'autopsia

dal corrispondente

Firenze, martedì sera.

Il colpo di scena nelle indagini per l'uccisione del giovane Francesco Gullà detto «Franco o' calabrese» c'è stato anche se non quello che attendevano gli inquirenti: cioè la confessione di uno dei quattro magliari fermati perché «fortemente indiziati». La novità di ieri è venuta dal gabinetto di medicina legale dopo la necroscopia: Francesco Gullà fu raggiunto da tre dei sei colpi di rivoltella sparati contro di lui da uno dei quattro fermati.

Finora s'era parlato di un solo proiettile andato a segno, in bocca; ebbene il Gullà fu colpito alla spalla destra, al torace e sopra l'anca sinistra. Dalla bocca, ferita nella caduta a faccia avanti, sarebbe uscito copiosamente il sangue dell'aorta spezzata dal colpo al costato. La necroscopia dovrà ora rispondere ad altri numerosi quesiti che il magistrato inquirente ha richiesto al perito. Mentre proseguono anche gli esami balistici sui proiettili e sulle rivoltelle sequestrate da polizia e carabinieri gli inquirenti hanno fatto un altro passo avanti piuttosto importante.

Uno dei quattro fermati, il più giovane, Antonio Peluso detto «Tonio a' minigonna», ventiseienne, ha parlato. Ne demmo notizia ieri sia pure vagamente. Peluso, interrogato più a lungo degli altri, domenica pomeriggio, negli uffici della «Mobile», verso le 22 fu portato dal magistrato e dagli altri inquirenti sul luogo del delitto. I curiosi, compresi i giornalisti, non poterono avvicinarsi al crocchio riunito intorno al posto dove Francesco Gullà era crollato la notte di sabato, quasi in angolo tra via dei Renai e piazza dei Mozzi. Si era visto però chiaramente «Tonio a' minigonna» parlare in continuazione, gesticolare e muoversi in direzione della piazza come se accennasse ad una corsa. Era il suo racconto della morte dell'amico di qualche ora prima, di come Francesco Gullà era stato freddamente ucciso. E, sempre stando al racconto del giovane «magliaro» — sulla cui ricostruzione del delitto non è dato di sapere, almeno per il momento, il pensiero degli inquirenti — a sparare sarebbe stato Giuseppe Catone, 28 anni, il più indiziato tra i protagonisti di questa vicenda e sul quale pesano anche certi accenni degli altri due fermati Giuseppe Cuomo, 45 anni, e Alfredo Borrelli, 31 anni, anch'essi napoletani.

Tutto sta a vedere se quanto asseriscono il Peluso e gli altri due è la verità oppure un tentativo di trarsi fuori dall'impaccio. E' chiaro, comunque, che il Catone, lo abbiamo accennato, dei quattro fermati, fin dall'inizio è stato quello maggiormente indiziato. Se non altro per il ritrovamento, sulla sua vettura, nascosta sotto la tappezzeria, d'una pistola cal. 7,65, cioè dello stesso calibro dei proiettili che hanno ucciso il Gullà. Indizi, però, tengono a precisare gli inquirenti, parole interessate di persone sospettate; manca, in sostanza, la prova decisiva, quella prova che servirebbe al magistrato per tramutare in arresto il fermo del Catone.

Intanto ieri Giuseppe Catone è stato interrogato lungamente dal magistrato dott. Fleury alla presenza del suo avvocato. E il giovane ha negato recisamente ogni addebito. Oggi dovrebbe esserci un nuovo interrogatorio nel corso del quale il Catone e gli altri tre dovrebbero essere messi a confronto. Dal «colloquio» dovrebbe scaturire la verità. In giornata, infatti, il magistrato dovrà prendere una decisione perché scade il termine dello stato di fermo.

u. c.

Zingara sorpresa mentre sta rubando ferisce una pensionata

NOVI LIG., martedì sera.

(g. c.) I carabinieri di Pozzolo Formigaro hanno arrestato ieri la zingara Maria Cavazza, di 28 anni, da Borgomanero, ma senza fissa dimora, responsabile di violazione di domicilio aggravata, tentata rapina e lesioni volontarie.

Introdottasi nell'abitazione della pensionata Linda Marenzana, di 76 anni, in via Cavour 6, la giovane aveva tentato di rubare 30 mila lire; inoltre aveva ferito la Marenzana che cercava di trattenerla. La Cavazza è stata rinchiusa nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Processata a Biella

Strappò il verbale del suo pignoramento

Biella, martedì sera.

(p. m.) Si è svolto in Tribunale un processo a carico di Alda Cantele, 43 anni, abitante a Portula, che in uno scatto d'ira, strappò di mano a un ufficiale giudiziario, un verbale di pignoramento dei mobili e suppellettili.

La donna era imputata di distruzione di atti e di violenza a pubblico ufficiale: per il primo reato, degradato dal tribunale a tentativo di falso mediante distruzione, ha beneficiato dell'amnistia; dall'altra imputazione è stata assolta per insufficienza di prove.

Il pignoramento era stato chiesto da un istituto previdenziale nei confronti del marito della Cantele. Quando l'ufficiale giudiziario, Rolando Ferrara, 31 anni, il mattino del 30 agosto 1969 incominciò a prendere nota degli oggetti da pignorare, indicando una stufa a kerosene, la donna scattò: «Quella no, non si tocca. L'autunno è ormai alle porte e non voglio patire il freddo». Afferrò il foglio che il funzionario stava compilando e lo fece a pezzi.

Un anno e mezzo a un giovane di Biella che ingiuriò i carabinieri

Biella, martedì sera.

(p. m.) Processato per oltraggio a due carabinieri e per tentata violenza a pubblico ufficiale, Franco Soranzo, di 31 anni, abitante in città, è stato condannato dal tribunale di Biella complessivamente a un anno, sei mesi e quindici giorni di reclusione, di cui un anno condonato.

ALBA — Un agricoltore di Roddino, Alfonso Cassino, di 53 anni, è stato ricoverato all'ospedale civile di Alba in preda a forte emorragia. Mentre stava lavorando nel vigneto, con il falcetto s'è procurato una profonda ferita alla mano destra con recisione di tendini.

La folle sparatoria dell'invalido a Laigueglia

Forse la ragazza sa altre cose sulla tragica fine della madre

Una morbosa gelosia dell'uomo verso la «figliastra» alla base dell'esplosione d'ira sanguinaria? - L'omicida osteggiava la relazione dell'adolescente con un giovane cameriere, favorita invece dalla sventurata vittima

nostro servizio

Laigueglia, martedì sera.

Franco Botticchio, l'invalido cinquantenne che ieri pomeriggio ha ucciso con due colpi di fucile la donna che conviveva con lui da circa dodici anni, Luigia Viviani, di 50 anni, è rinchiuso nel carcere S. Agostino a Savona in attesa della prosecuzione dell'inchiesta che dovrà fare completa luce sulla tragedia, scoppiata a Laigueglia in un appartamento di via della Conciliazione 93. Il corpo della vittima, dopo gli accertamenti dell'ufficiale sanitario, dott. Aguinaldo, è stato trasportato all'obitorio, mentre si attende da un momento all'altro l'arrivo di due figlie della Viviani, Rosa e Maria Conserva, rispettivamente di 20 e 23 anni, sposate e residenti a Settimo Torinese, dove già abitava la madre prima di trasferirsi a Laigueglia con il Botticchio, quali custodi presso la colonia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La terza figlia della Viviani, Anna Conserva, di 14 anni, sconvolta dalla tragedia, è stata accolta presso la vicina pensione «Villa Giulia» in attesa d'essere sentita sulle circostanze che hanno preceduto il delitto. Essa infatti abitava con la madre ed il Botticchio. Pare anzi che proprio ieri sera i carabinieri abbiano cercato di avere da lei alcune spiegazioni su quanto avveniva in casa in questi ultimi tempi: si parla infatti di aspri litigi che scoppiavano sempre più di frequente fra il Botticchio e la Viviani a causa della ragazza, fidanzatasi con un giovane cameriere, Giovanni Forgia, di 24 anni.

Tra il Botticchio e la Viviani pare vi fossero diversità di vedute sulla condotta della ragazza. L'omicida riteneva che Anna, considerata un po' come sua figliola perché cresciuta sotto il suo tetto dall'età di due anni, non si comportasse decorosamente e che un fidanzamento fosse, per il momento, prematuro. Di parere contrario pare fosse la madre che, giustificando la situazione creatasi, difendeva la figlia con accese discussioni.

L'omicidio è stato appunto l'epilogo dell'ultima lite scoppiata in casa. La Viviani, lasciato l'incarico di custode alla colonia, si era occupata come cuoca nella pensione «Mariolina». Ieri la donna è rincasata verso le 15 ma subito dopo dev'essere sorta una nuova discussione con il Botticchio che, in un impeto d'ira, s'è armato della doppietta, sparando due colpi contro la Viviani colpendola al petto ed al volto. Per fortuna nessun altro era in casa, altrimenti le conseguenze del gesto dell'omicida avrebbero potuto essere ben più gravi. Il Botticchio ha poi riposto l'arma e, fatti avvertire i carabinieri da un vicino di casa, si è lasciato docilmente arrestare.

g. m.

L'omicida nella caserma dei carabinieri (Telefoto)

Protestano a Ferrara i medici precettati

I sanitari, in agitazione nazionale, costretti a compiere prestazioni straordinarie

Ferrara, martedì sera.

I medici di Ferrara aderenti all'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) hanno preso posizione ufficiale contro la prefettura di Ferrara per contestare il decreto di precettazione, emesso sabato scorso, che impone ore di lavoro straordinario ai sanitari degli ospedali di Copparo e Codigoro.

L'episodio si inquadra nell'agitazione nazionale dei medici i quali dal 24 maggio si attengono esclusivamente alle trenta ore settimanali previste dal contratto di lavoro della categoria. In un loro comunicato i medici dell'Anaao rilevano che «il provvedimento va denunciato pubblicamente, mentre si richiama l'attenzione di tutti i lavoratori sul significato politico di esso e sulla gravità del precedente che si intende porre».

Il prefetto sarebbe giunto al provvedimento di precettazione su interessamento delle presidenze e delle direzioni sanitarie dei due ospedali, del medico provinciale e del comando dei carabinieri di Ferrara che gli avevano esposto la gravità della situazione.

Inchiesta a Verbania sul "giallo" di Johannesburg

"So chi ha assassinato mio fratello" dice la sorella dell'operaio emigrato

dal corrispondente

VERBANIA, martedì sera.

Forse sarà risolto a Verbania un «giallo» avvenuto in Sud Africa. La Magistratura italiana ha aperto infatti un'inchiesta sulla morte dell'operaio quarantenne Giuseppe Gagliardi, di Intra, emigrato a Johannesburg nel '56. Il Gagliardi, che conviveva con una ragazza di colore, la ventisettenne Fortune Thelma, morì in circostanze poco chiare il 28 settembre del '68.

La polizia di Johannesburg archiviò il caso affermando che si trattava di un suicidio. Ma la sorella della vittima, signora Giuseppina Gagliardi in Massoni, non ne fu convinta. Lo scorso anno si recò in Sud Africa per indagare personalmente ed è ritornata ad Intra più che mai convinta che il fratello sia stato ucciso. Le sue pressanti richieste hanno quindi determinato l'intervento della nostra Magistratura.

La Gagliardi sostiene di aver raccolto a Johannesburg molte testimonianze a favore della sua tesi. «Se mio fratello sia stato ammazzato per rapina o per vendetta — afferma la donna — non sono in grado di dirlo, ma certo è stato ucciso. Lui viveva con una ragazza di colore, e laggiù, come tutti sanno, vige una severa "apartheid", che arriva a punire chi intrattiene rapporti con gente che non sia di razza bianca».

«Dal suo appartamento è stato portato via tutto — continua la donna —. Non è rimasto un solo bottone. Ma fino alla notte della sua morte, a detta degli amici, ogni cosa era in ordine. Dirò di più: io so anche chi è l'assassino. Me l'hanno detto laggiù. Si chiama Enrico Malnati ed è un operaio che abitava in un casegglato della "Fattis Maison", proprio di fronte all'alloggio di Giuseppe. Il Malnati — mi hanno detto — ha ucciso mio fratello scaraventandolo dalla finestra, poi gli ha rubato tutto il denaro. Ma si tratta di un bianco, e in Sud Africa i bianchi non si toccano».

Ora, comunque, la verità dovrebbe venire a galla. Su istanza della donna, la salma di Giuseppe Gagliardi, traslata in Italia un mese dopo la morte e sepolta nel cimitero di Intra, è stata sottoposta ad esame necroscopico otto giorni fa, per ordine della Procura della Repubblica di Verbania. Il prof. Bossi, dell'Università di Pavia, e il perito settore dott. prof. Giardini si sono riservati due mesi di tempo per pronunciarsi.

a. c.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leopoldo Edel

I figli Nino, Luciana e Annamaria, i fratelli Antonio e Letizia, la nuora Elena, i generi Mino e Corrado, i nipoti tanto amati lo piangono.

— Torino, 7 giugno 1971.

Partecipano al grave lutto del Titolare per la scomparsa del padre

Leopoldo Edel

I Dipendenti della ditta Artoi: Massimo Ruggieri, Giuseppe Tagliaferro, Salvatore Tagliaferro, Luigi Fiorini, Rocco Sparpo, Giuseppe Cimmaro, Umberto Vino, Salvatore Sanna, Antonino Sanna, Carlo Pagliero, Domenico Medolla, Giuseppe Dragna, Isidoro Dragna, Ignazio D'Alessandro, Erasmo La Rotonda, Giuseppe Galletta, Amedeo Di Delpati, Michele Villani, Angelo Galfano, Andrea Falconi, Luigi La Manna

— Venaria, 7 giugno 1971.

Renato e Adriana Bianco, Vittorio e Marietta Zanon si uniscono al dolore di Nico per la perdita del Padre

Leopoldo Edel

— Torino, 7 giugno 1971.

Prof. Leopoldo Edel

— Torino, 7 giugno 1971.

Cristianamente è mancata

Rag. Olga Oderda ved. Sgroi

— Torino, 6 giugno 1971.

Olga Oderda ved. Sgroi

— Torino, 6 giugno 1971.

Olga Oderda ved. Sgroi

— Torino, 6 giugno 1971.

Improvvisamente è mancata

Celestina Isoglio ved. Rigaldo

Anziana FIAT

— Torino, 7 giugno 1971.

Gastone Ferdinando Bellinello

Anziano Lancia

— Torino, 7 giugno 1971.

Improvvisamente è mancata

Giuseppina Allasia

— Torino, 7 giugno 1971.

Cristianamente è mancata

Anna Faussone ved. Bertetti

— Torino, 6 giugno 1971.

Anna Faussone ved. Bertetti

— Torino, 6 giugno 1971.

Anna Faussone ved. Bertetti

— Torino, 6 giugno 1971.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Alma Ghisolfi in Vio

— Torino, 7 giugno 1971.

Alma Ghisolfi in Vio

— Torino, 6 giugno 1971.

Contessa Anna Voli Valerio

Dott. Guido Vignolo

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Signorini

— Napoli, 8 giugno 1971.

Mario Signorini

Mario Signorini

— Napoli, 8 giugno 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cunitto

— Torino, 8 giugno 1971.

Cristianamente è mancata

Paola Longo ved. Piccablotto

— Torino, 8 giugno 1971.

Vittoria Colombo n. Luria

Cristianamente è mancata

Giulia Abrardi ved. Morello

Sergio Garelli

(Continua a pag. 13)

le borse oggi

Nuovi imponenti ribassi e perdite

A TORINO — Il ribasso del mercato azionario si accentua oggi con una riunione particolarmente pesante. Il mercato presenta, già in apertura, una prevalenza di vendite su prezzi sacrificati rispetto a quelli della vigilia.

Nel « durante », la corrente di vendite continua a determinare ribassi, controllati a tratti dall'intervento, peraltro molto modesto, di alcune compere. Chiusura sui livelli minimi o medio-minimi, con evidenziazione di perdite diffuse e marcate da [illegible]. Particolarmente colpite le Montedison.

Titoli di Stato e obbligazioni sostanzialmente invariati. Dopo borsa senza affari.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 92,60; Obbligazioni Liquigas 7,50% convert. 1971 87,875; Obbligazioni Carlo Erba 5,50% convertib. 103,25; Obbligazioni Imi 7% 97; Obbligazioni Credito Ind. B. Napoli 7% 92,50; Obbligazioni Enel 7% 1971 95,80; Mediocredito centrale 7% 95,50; Buoni del tesoro novennali 5,50% 1980 97,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 7700-8000, conio Regina 7750-8050; sterlina oro nuovo 6450-6700; marengo svizzero 7400-7700; sterlina carta G.B. 1515-1535; dollaro carta Usa 628-632; franco svizzero 153-156; franco francese 113-116.

A MILANO — Una prevalente esiguità di scambi, affiancata da una generale pesantezza, ha dato al mercato azionario un'impronta totalmente negativa. Ad eccezione di pochissime voci, la quasi totalità delle quote ha subito oggi nuove perdite, riportandosi vicino ai minimi segnati recentemente. Gli assicurativi hanno accusato anche stamane una prevalente debolezza; pesanti le Montedison, in vista della riunione del Consiglio di amministrazione, che si terrà domani. Sempre fiacchi anche i valori mercuriferi, pesanti le Pirelli e le Snia Viscosa. Chiusura sui minimi della giornata, salvo qualche recupero nelle ultime battute sui titoli primari. Scambi sempre modestissimi, anche nel reddito fisso, con oscillazioni minime nei due [illegible].

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 31.000, 31.000, 31.130 - Fiat 2280, 2260, 2265 - Viscosa 2103, 2055, 2078 - Olivetti privil. 2240, 2225 - Toro 12.050, 12.001 - Comit 17.000, [illegible] - Banco Roma 16.900, 17.010 - Credito Italiano 1684, [illegible] - Interbanca 15.000, 14.850 - Montedison 745, 724, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.420; Acdes [illegible]; Alitalia 11.000; Amiata 1885; Anic 912; Assicuratr. 91.100; Bastogi 1650; Beni Stabili 2700; Bioda 29.900; Breda 4280; Brioschi 15.900; Burgo 9200; Caffaro 395; Cantoni 10.500; Carlo Erba or. 3400; Carlo Erba pr. 3900; Caucami 3700; Cementir 1410; Chatillon 2505; Ciga 5400; Cogo 15.470; Comp. Milano or. 14.350; Comp. Milano pr. 10.250.

Comp. Toro or. 12.001; Comp. Toro pr. 9349; Cond. Acqua 678; Cucirini 4650; Dalmine 408; De Ferrari 1150; Donzelli 450; E. Marelli 450; Eridania 1756; Eternit 1878; Falck or. 3060; Falck pr. 3000; Fiat or. 2265; Fiat pr. 1645; Finmare 290; Finsider 389,50; Fisac 405; Fond. Incendio 11.505; Fond. Vita 21.480.

Gavardo 1020; Generalfin 681; Generali 31.130; Gim 3180; Ginori 532; Habitat 2885; Imm. Roma 307; Invest 2431; Italcable 2791; Italcementi 20.800; Italgas 90; Italpi 1920; Italsider 570; La Centrale 4590; Lanerossi 2400; L'Ausiliare 2488; Lepetit or. 8060; Lepetit pr. 8042; Linificio 301.

Liquigas 203,50; Magneti M. 1212; Magona 2229; Manif. Tosi 1421; Marzotto 1100; Mediobanca 67.300; Metalli 3170; Mira Lanza 33.250; Mittel 1780; Mondadori pr. 2780; Montedison 728; Motta 2820; Nebiolo 210,50; Nord Milano 3495; Olcese 219; Olivetti or. 2350; Olivetti pr. 2225; Pacchetti 1005,50.

Pirelli e C. 2246; Pirelli S.p.A. 2199; Pozzi ord. 184; Pozzi priv. 223; Ras 33.500; Rinascente ord. 248,50; Rinascente priv. 203,25; Risanamento 569; Romana Zuc. ord. 160; Romana Zuc. priv. 349; Rossari 1100; Rotondi 29.900; Rumianca 800; Saffa 3424; Sai 23.800; Sarom 800; S. E. Sardi 3300; Sges 1650.

Siele 2070; Snia 1779; Sip 2450; Sme 1920; Stampati 7410; Stet 2726; Sviluppo 2180; Tecnomasio 560; Terni 122; Titano 283; Tosi Franco 7800; Trafilerie 780; Un. Manifat. 13.800; Viscosa ord. 2078; Viscosa priv. 1445; Westinghouse 1130.

A GENOVA — Ancora una riunione del mercato azionario riflessiva su tutte le voci al listino e con scambi sempre ridotti. Reddito fisso resistente ma con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 4580; Generali 31.175; Ras 33.300; Meridionali 1665; Nai 6325; Viscosa ordinarie 2075; Viscosa privilegiate 1500; Finsider 389; Italsider 573; Fiat ordinarie 2265; Fiat privilegiate 1640; Sip 2455; Montedison 729.

A FIRENZE — Un nuovo afflusso di vendite sulle Montedison — di cui si annunciano come imminenti le decisioni del Consiglio di Amministrazione — ha determinato generali flessioni, che per alcuni valori, come le stesse Montedison, rappresentano rotture di prezzi.

Alcuni prezzi: Bastogi 1675; Centrale 4600; Fondiaria Incendio 11.050; Fondiaria Vita 21.750; Viscosa ordinarie 2090; Montedison 728; Magona 2240; Fiat 2270; Immobiliare 308.

A TORINO

Valori di Stato			Obbligazioni			Azioni		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Section headings in the table: VALORI DI STATO; OBBLIGAZIONI; OBBL. IN VALUTA EST.; OBBL. CONVERTIBILI; AZIONI; ALIMENTARI; MINER. ED ESTRATT.; COMUNICAZIONI; IMMOBILIARI; CHIMICI; FINANZ. E ASSIC.; METALMECCANICI; TESSILI; DIVERSI; OBBL. CONV. A TERM.

OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible] 6%	120	120
[illegible] 1%	118	118
[illegible] 7%	174	174

PROCESSO CONTRO IGNOTI A SALERNO

L'attore Berger conferma «Violentarono mia moglie»

nostro servizio

Salerno, martedì sera.

L'attore americano William Berger, di cui è noto il procedimento penale per detenzione di mezzo grammo di droga (è stato assolto dall'accusa dopo ben otto mesi di carcere) è ricomparso davanti ai giudici del Tribunale di Salerno: questa volta, però, come parte lesa.

La causa del giudizio è l'intervista ad un settimanale rilasciata dall'attore due mesi or sono, quando fu rimesso in libertà. Nel corso del colloquio con il giornalista egli aveva affermato che la moglie, Carol Lobravico, arrestata anch'essa nel corso dell'operazione antidroga e morta durante la detenzione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, qualche mese prima gli aveva confidato di essere stata violentata da alcuni individui in una strada di Praiano, paesino sulla costiera amalfitana.

Poiché si tratta di reato perseguibile soltanto a querela di parte, la Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno non avrebbe potuto intervenire se non dietro specifica richiesta dell'attore americano; tuttavia, il fatto che la turpe azione fosse stata compiuta in luogo pubblico ha messo ugualmente in moto la magistratura, che ha iniziato un procedimento penale contro ignoti. William Berger, interrogato a lungo dal sostituto procuratore dott. Marchesiello, ha confermato quanto è stato pubblicato dal settimanale, ma ha precisato di non poter avanzare alcun sospetto sull'identità degli uomini che avevano abusato della moglie.

Si prevede quindi che se non interverranno fatti nuovi, difficilmente la giustizia potrà scoprire gli autori della brutale aggressione, e il « caso » verrà forzosamente archiviato. William Berger, dopo il colloquio con il magistrato inquirente, durato circa un'ora, è ripartito per Roma, ma ritornerà a Salerno in autunno, per il processo d'appello a suo carico promosso dal P.M. contro la sentenza di assoluzione perché « il fatto non costituisce reato ».

a. l.

In un cortile ad Aosta

Una bimba precipita in un pozzo asciutto

Aosta, martedì sera.

(g. g.) Una bimba di dieci anni, Angela Apollito, è caduta ieri sera in un pozzo profondo dieci metri, fortunatamente asciutto. Ricoverata in un ospedale, è stata giudicata guaribile in un mese avendo riportato la frattura del ginocchio sinistro.

L'incidente è accaduto nel cortile del caseggiato di via Vevey 23, sotto gli occhi dei vicini di casa. La bimba, che stava giocando con alcuni coetanei, è salita sul coperchio del pozzo, e le vecchie assi, sotto il suo peso, hanno ceduto di schianto, facendo precipitare la piccola nella voragine.

Un operaio di 31 anni, Giuseppe Giuliano, non ha esitato a calarsi rapidamente nella cisterna per raccoglierla, ma a sua volta è rimasto vittima di un infortunio. Pochi istanti dopo sono arrivati sul posto i Vigili del fuoco, che hanno riportato alla superficie la bimba e il Giuliano. Quest'ultimo guarirà in una settimana.

Un contadino a Napoli

Beve anticrittogamico e muore avvelenato

NAPOLI, martedì sera.

Un contadino, Michele Buonagura, [illegible] anni, di Palma Campania, è morto per aver bevuto una sostanza a base di fosforo con la quale stava irrorando le piante del suo podere.

Buonagura, durante una pausa del lavoro, ha preso una bottiglia di anticrittogamico, che aveva scambiato per quella dell'acqua, e ha bevuto alcuni sorsi. Colto subito da forti dolori è stato portato dai familiari all'ospedale civile di Nola ma è morto poco dopo.

(Ansa)

Non la vuole uccidere

L'uomo a destra sembra puntare minaccioso la pistola contro la ragazza: in realtà è lo starter di una corsa svoltasi a Toronto e consola una concorrente sfortunata

A Viareggio il giovane del caso Lavorini

Niente domicilio coatto per "faccia d'angelo,,

Andrea Benedetti è stato rinchiuso due anni in casa di rieducazione - E' stato liberato perché sono scaduti i termini di carcerazione preventiva

dal corrispondente

Viareggio, martedì sera.

Andrea Benedetti, il più giovane protagonista del « caso Lavorini », da ieri sera è, anche lui, di nuovo libero. Ha lasciato il carcere-scuola di via Ghinellina a Firenze essendo trascorsi i termini di carcere preventivo, come per Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta.

Quando Andrea Benedetti, meglio conosciuto come « faccia d'angelo », venne coinvolto nella morte di Ermanno, aveva solo 14 anni e non era quindi perseguibile. In questi due anni ha girovagato per vari istituti di rieducazione, dal collegio di Pizzighettone a quello di Pesaro. E' stato poi a Firenze, dove appunto è avvenuta, ieri sera, la scarcerazione.

Per lui non ci sarà domicilio obbligato: è rientrato subito a casa e abiterà, come prima, nel rione del Varignano. Sono tutti fuori, così i « ragazzi terribili del caso Lavorini ». Uno di loro, Pietrino Vangioni, si è anche sposato.

Intanto, però, il dott. Mazzocchi, sta ancora cercando di dare una fisionomia alla intricata vicenda. Ha comandato, su richiesta del procuratore dott. Raoul Tanzi, che venga eseguita una perizia psichiatrica a Marco Baldisseri. Sono già stati nominati tre periti.

L'istruttoria svolta dal giudice Pier Luigi Mazzocchi sulla morte di Ermanno Lavorini, è attualmente all'esame della Suprema Corte di Cassazione e potrebbe essere anche parzialmente annullata su richiesta dell'avv. Alfredo Merlini, che difende il Della Latta assieme all'avv. Edoardo Paolini.

L'avv. Merlini è ricorso in Cassazione per due ordinanze emesse dal dott. Mazzocchi: una respingeva la richiesta di proscioglimento del Della Latta che, con gli altri due, deve appunto rispondere di concorso in omicidio volontario e tentativo di estorsione, per difetto d'indizi; l'altra dispone l'acquisizione agli atti processuali dei verbali relativi a colloqui svoltisi fra i tre giovani imputati e registrati su un magnetofono nascosto in un'auto sulla quale c'erano i tre, guardati a vista dall'esterno da agenti, mentre il giudice istruttore e la polizia compivano un sopralluogo nella pineta di Vecchiano.

Secondo l'avv. Merlini la acquisizione di questo colloquio registrato è illecita perché in contrasto con le norme del Codice di procedura penale. Ci sono un'infinità di eccezioni, ma è opinione di tutti che il « Caso Lavorini » stia per concludersi.

f. g.

Macabro trafugamento a Napoli

Rubano all'ospedale la salma del parente

dal corrispondente

Napoli, martedì sera.

La salma di un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Tutino, rimasto vittima di un incidente stradale, è stata trafugata nella notte dalla sala mortuaria dell'ospedale Cardarelli, ove era stata trasferita dopo il decesso. Alla sconcertante impresa hanno preso parte una cinquantina di persone, parenti ed amici del morto. Nonostante la decisa opposizione del sanitario di turno e di alcuni infermieri, il cadavere è stato caricato su un'auto ed ha raggiunto il paese d'origine, Giugliano, a venti chilometri da Napoli. Tutte le ricerche della polizia per ritrovare il cadavere finora non hanno dato esito.

Domenica pomeriggio Giuseppe Tutino, abitante sulla via Domiziana, nei pressi del largo Patria, era stato investito da un'auto mentre attraversava la strada, e proiettato con violenza sull'asfalto. Soccorso dallo stesso investitore, era stato trasportato all'ospedale Cardarelli, ove i sanitari lo avevano ricoverato con giudizio riservato nel reparto rianimazione. Le sue condizioni erano andate via via peggiorando e ieri sera, verso le 21, il povero ragazzo era spirato.

Parenti ed amici — oltre una cinquantina di persone — che sostavano davanti ai cancelli del nosocomio, si sono abbandonati a scene strazianti di dolore. Poi i genitori hanno chiesto al sanitario di turno, dott. Rodolfo Giordano, di poter portare a casa il corpo del ragazzo, per allestire la camera ardente e preparare i funerali. Il medico, naturalmente, ha spiegato che non era possibile soddisfare il loro desiderio.

Le spiegazioni del sanitario non hanno convinto gli affranti genitori: anzi, hanno provocato una reazione sproporzionata nei parenti della giovane vittima, sconvolti al pensiero che il ragazzo « fosse fatto a pezzi ». « Ridateci Giuseppe — hanno cominciato a gridare piangendo — non permetteremo a nessuno di toccarlo ». Poi sono passati subito all'azione: forzati i cancelli del nosocomio, si sono diretti alla camera mortuaria, dove nel frattempo il ragazzo era stato trasportato, nonostante gli infermieri tentassero d'ostacolarli. Il dott. Giordano è corso immediatamente a dare l'allarme al 113, e poco dopo otto « pantere » della polizia giungevano sul posto

a. l.

Stamane nel centro di Sanremo

Auto piomba nella vetrina di un negozio di dischi

dal corrispondente

Sanremo, martedì sera.

Un giovane di Imperia, Adriano Lanteri, 24 anni, dopo aver sbandato con la sua « Simca 1000 », è finito nella vetrina di un negozio di dischi, in corso Orazio Raimondo, nel centro della città. L'autovettura, sfondata la saracinesca e la vetrata, è entrata nella retrobottega del negozio devastandola, e distruggendo centinaia di dischi.

L'incidente è avvenuto stamane alle otto, ora in cui il proprietario de « Il discobolo » Fulvio Ghione, 26 anni, da Sanremo, apre il negozio.

A fianco al Lanteri, che era al volante, [illegible] Maria Volpe, 37 anni, abitante a Sanremo. Entrambi sono stati estratti a fatica dai rottami della macchina e portati all'ospedale di Sanremo. Il Lanteri ha riportato un trauma cranico, stato di choc, ferite e contusioni in tutto il corpo. Guarirà in 20 giorni. La donna invece guarirà in quindici giorni.

Alcuni testimoni dicono di aver visto la « Simca » sbandare e spostarsi sulla sinistra. Poi, dopo un « testacoda », l'auto è piombata nel negozio.

r. o.

NOVI LIGURE — L'Amministrazione comunale ha approvato il rifacimento della centrale termica dell'edificio municipale di corso Italia. I lavori comporteranno una spesa di circa 18 milioni.

Stanotte a Sestri Levante

Due morti nell'auto che esce di strada

SESTRI L., martedì sera.

(e. b.) Due morti in un incidente stradale avvenuto a Deiva Marina. Le vittime sono: Pietro Poloni, 65 anni, magazziniere nell'impresa autostradale Cogefar e la moglie, Lina Serrantoni, 60 anni, abitanti a Milano.

Stanotte la «Renault» guidata dal Poloni, vicino a Deiva Marina è uscita di strada ed è precipitata in un torrente. Un camionista ha notato l'auto soltanto stamane e ha scoperto i due cadaveri.

Introvabile in Grecia il « politico » evaso

ATENE, martedì sera.

Nicolas Zambelis, tassista, condannato a 18 anni di reclusione per aver partecipato ad un complotto per assassinare il primo ministro George Papadopulos tre anni fa, è evaso l'altra notte dal carcere dell'isola di Egina, al largo del Pireo.

Zambelis è riuscito a fuggire passando dalla finestra di un gabinetto, servendosi di un lenzuolo dopo aver messo un fantoccio nel suo letto. Probabilmente si è allontanato dall'isola in motoscafo. Nel porticciolo di Egina mancava ieri mattina una di queste imbarcazioni.

(Associated Press)

Industriale svizzero rapito in Bolivia

LA PAZ, martedì sera.

Il dirigente di una officina metallurgica di La Paz, di nazionalità svizzera, è stato rapito ieri sera alle 19 (ora locale) da quattro o cinque uomini mentre sistemava l'auto in garage.

E' il cinquantottenne Alfredo Kuser Kappeler, direttore dell'officina « Vulcano ».

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue dalla pag. 12)

Cristianamente è mancata
Agnese Zocco ved. Varischi
— Torino, 8 giugno 1971.

Anita Berretta ved. Agostini — Torino, 7 giugno 1971.

Ida Berretta ved. Agostini — Torino, 8 giugno 1971.

Anita Berretta ved. Agostini — Asti, 7 giugno 1971.

Maria Sarti Bettini — Ivrea, 7 giugno 1971.

Bruno Franchini — Torino, 8 giugno 1971.

Rag. Piero Cappellaro — Torino, 8 giugno 1971.

Maria Michieml — Torino, 8 giugno 1971.

Rag. Ernesto Sciolla — Torino, 7 giugno 1971.

Elio Vaccotto

Domenico Tarizzo — Torino, 7 giugno 1971.

Cesira Maccagno ved. Torchio — Torino, 7 giugno 1971.

Amalia Durando ved. Dematteis

Giovanni Rosazza (Gianin)

Domenico Turello

Rinaldo Boglietti

Fedora Mereu in Salabè — Torino, 7 giugno 1971.

[illegible]